ARCHIV. C. T.

LE INSERZIONI
si ricevono ai recapiti degli Uffici di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano terreno
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero e nei principali Giornali
per ogni linea di colonna o spazio di linea di soprac-
ciò pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mes.
Italia, Tripoli, Tunisi, Rassegna	18	9	1 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati Indipendenti, Spagna, Francia	45	25	5 —
Turchia, Egitto	64	32	6 —

Dirigere: Gazzetta Piemontese.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA SECONDA GIORNATA DELLE FESTE GENOVESI

IL SOLENNE RICEVIMENTO DELL'AMMIRAGLIO DI FRANCIA

L'Italia, la terra classica del Rinascimento, ove il popolo filosofo sentì i nuovi tempi senza bisogno della Riforma; l'Italia, che diè i natali a Giambattista Vico, a Domenico Romagnosi, a Cesare Beccaria, e — quando gli altri popoli la costringevano ancora nel vincolo comune del diritto feudale — slanciava il genio dei suoi figli incontro all'avvenire, ha ripreso il suo fatale andare. In quest'ora di entusiasmo, e quando negli animi è ancora sonante la eco del trionfo di Genova, possiamo con orgoglio scrivere questo pensiero: non è più la vanità di un popolo decaduto che si ammanta della gloria degli avi; è il pensiero di un popolo che, nella coscienza di una vita nuova, risorge o riprende il suo posto.

Trent'anni — un baleno nella storia — di vita nazionale, ed ecco abbiamo veduto venire dai paesi più lontani gli ambasciatori e i capitani di mare a rendere omaggio al nostro Re, come un tempo principi e ambasciatori venivano dall'Oriente a recar tributi alle potenti Repubbliche di Genova e di Venezia. Son memorie della storia i nomi di Kaffa, di Smirne, di Barberia e gli omaggi dei morì e dei sultani d'Oriente; ma quelle memorie stanno ancora ferme nei monumenti e nei palazzi delle due regine dei mari. Oggi quelle memorie hanno un ricorso; ma quanto mutata è l'essenza e non solo la forma dell'omaggio e del tributo!

Oggi è omaggio di popolo libero a popolo libero, omaggio di amicizia, tributo di ammirazione a un re che vive della vita del suo popolo e ne divide il pensiero civile, l'opere e le speranze. Oggi — nel nome di qual grande che aperse al vecchio mondo il continente americano — si sono trovati a pacifico convegno nell'antico e glorioso porto di Genova i legni di quasi tutte le nazioni civili — fatto quasi nuovo nella storia dei nostri tempi. E a questo grande congresso del mare — in cui le flotte guerriere avevano missione di pace — presiedette il pensiero moderno della solidarietà e della fratellanza dei popoli.

I moli di Genova — che ricordano gli artefici e i navigatori dei secoli XIII e XVII — i vecchi moli, rivali fortunati dei magnifici porti d'Inghilterra e di Francia, non accolsero forse mai un sì gran numero di navigli e una sì gran festa di marinai, nè anche quando ritornavano in patria i cavalieri di San Giorgio reduci dai trionfi di Al-Mahadia e dalla conquista di Pera e di Galata. E Genova, in questa occasione, ha saputo degnamente far rivivere un'ora della sua passata grandezza e ha fatto onore alla nuova patria comune.

La patria italiana, in questa sua valorosa città marinara, ha mostrato al mondo la sua potenza marittima; e fu per la nostra marina argomento di soddisfazione il trovarsi, senza inferiorità, al fianco delle marine più potenti d'Europa. E la mostra non fu solo delle navi cinte di ferro; fu altresì degli uomini, i quali son pure di ferro e tali che, ad ogni evento, l'Italia può far conto sicuro sopra di essi. Apposito in questi giorni sentimmo, con viva compiacenza, il ministro Saint-Bon manifestare un pensiero che torna a grandissimo onore del marinaio italiano.

Ma il convegno di Genova non fu soltanto un ricordo storico, il trionfo di una città nobile e temuta, la mostra delle marine; fu altresì un fatto politico di notevole importanza e come dimostrazione di amicizia a un paese, dove non erano poche le diffidenze verso di noi e come affermazione del principio unitario e monarchico. Il Re — ricevendo in forma solenne l'ammiraglio francese — gli ha detto: « *Il vostro Governo, commettendovi questa missione in una circostanza così solenne, ci ha dato prova di una amicizia che ci è cara e alla quale corrispondono i nostri sentimenti di viva simpatia per la Francia.* »

Noi vivamente ci auguriamo che queste nobili parole del Re d'Italia passino le Alpi e siano intese da tutti e penetrino nel cuore di tutti e rischiarino i giudizi. Se mai re ha interpretato esattamente la coscienza e il pensiero del suo popolo, lo credano i francesi, questa è stata la volta. Noi vorremmo che la regale parola avesse la virtù di sperdere i pregiudizi e le diffidenze e di iniziare veramente una nuova politica di concordia fra le due nazioni. Noi non diremo la vieta frase che l'Italia e la Francia son nate per intendersi; diremo che è nel loro reciproco interesse — e nell'interesse d'Europa tutta — di intendersi, dappoichè l'Italia non ha da togliere nè da dare ad alcuno.

Alle parole del Re hanno fatto eco le ovazioni del popolo. Il mare di Francia, ritornando al suo paese, lo dica al presidente della Repubblica, lo dica a tutti i francesi. Che se la Stampa francese non è tutta unanime e tutta benevole nello apprezzare le dimostrazioni di Genova, poco importa. Quando i giornali non sanno interpretare i sentimenti e gli interessi di un popolo perdono il diritto di essere ascoltati. Per nostro conto noi non abbiamo che a rilevare la coincidenza di questo avvenimento importante nei riguardi internazionali con la imponente dimostrazione unitaria e monarchica fatta da Genova in questa occasione. Genova, città ch'era in fama presso taluno di dividere i suoi figli fra i partiti estremi, estrambi nemici delle istituzioni, ha dato alla Famiglia Reale una di quelle dimostrazioni che sono trionfi. La stolta diceria è stata solennemente smentita.

Onore a te, Genova Superba, antica e nuova dominatrice del mare; città ricca di uomini industri e di commerci; madre di nobili ingegni, potente ausiliatrice del rinnovamento italiano!..... Per il dolce declivio della tua riviera, a vin per l'acque del tuo mare è risonato ancora una volta glorioso il nome che fu caro ai tuoi figli da Andrea Doria a Giuseppe Mazzini — *Italia! Italia!*

Anche una volta questo dolce nome si spanda pel mondo — e sia ovunque cagione di pace e di civiltà!

I Sovrani alla Mostra italo-americana.

Il ricevimento — Nel salone dei concerti. Nella galleria del lavoro — Nel villaggio fuegbino.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La pioggia è cessata. I Sovrani, i Principi, l'on. Giolitti e gli altri ministri giunsero all'Esposizione italo-americana alle 9,20 ant. Attendevano e ricevettero i Sovrani all'ingresso l'on. Raggio, presidente del Comitato dell'Esposizione, tutti i membri del Comitato, la Giunta presieduta dall'on. Boselli, le rappresentanze del Parlamento, del Corpo consolare, il generale De Sonnaz, le Autorità, signore e molti altri invitati. I pompieri con musica rendevano gli onori. Lungo tutto il percorso e sul piazzale un'immensa folla acclamò i Sovrani entusiasticamente.

I Sovrani incominciarono la visita della sezione dell'orticoltura, dei mobili, tessuti e delle Belle Arti, fermandosi spesso ad ammirare i prodotti esposti e congratulandosi cogli espositori. Nel salone dei concerti l'orchestra del teatro Carlo Felice intuonò la Marcia Reale, quindi la sinfonia del *Guglielmo Tell*, che i Sovrani ed i Principi ascoltarono in piedi. Quivi l'onorevole Raggio presentò alla Regina i singoli membri della Presidenza e del Comitato, e la baronessa Mazzolà le offrì un magnifico mazzo di fiori. La Regina accettò, poscia, un *thè* offertole dall'on. Raggio.

I Sovrani proseguirono quindi alla visita della sezione americana, ricevuti all'ingresso dal Comitato.

Dopo la sezione americana i Sovrani visitarono la galleria del lavoro, passando, quindi, sul ponte in ferro costruito dalla fonderia Ferretti, al lato nord dell'Esposizione. La folla, che li attendeva all'arrivo, prorruppe in acclamazioni.

Visitate le sezioni di enologia, degli strumenti musicali, dei mobili in ferro, passarono alla Mostra operaia, ricevuti dalla presidenza. Si interessarono vivamente dei lavori esposti, chiedendo al presidente l'esatore informazioni sopra la Cooperativa operaia esistente, manifestando soddisfazione per il loro sviluppo. Passarono quindi alla Mostra delle missioni cattoliche, ricevuti dall'arcivescovo e dalla presidenza della Mostra. I Sovrani visitarono il villaggio *Fueghino*; gli indigeni furono presentati ai Sovrani. Le giovani *araucane* recitarono un complimento alla Regina e le offrirono un cagnetto ricamato dalle loro mani col monogramma reale. Un *patagone* offrì loro la fotografia di tutti gli indigeni del villaggio. I Sovrani richiesero notizie dello sviluppo delle Missioni, interessandosi e altamente compiacendosi il missionario accompagnante gl'indigeni.

Visitarono quindi la Mostra attentamente, assicurando che torneranno a visitarla e si congedarono colla massima cordialità coll'arcivescovo e col presidente Cappellini, esternando la maggiore delle soddisfazioni.

Salutando l'on. Raggio, presidente dell'Esposizione, gli manifestarono gratissima sorpresa per la splendida riuscita della Mostra, superiore alla loro aspettazione, e lo complimentarono vivamente, unitamente ai membri tutti del Comitato.

Al momento della partenza, ore 11,20 ant., una folla immensa raccoltasi intorno all'Esposizione fece una calda ovazione ai Sovrani, che continuò fino al palazzo.

— Tutta la notte vi fu un vento violentissimo e pioggia. Stamane il vento è cessato; piove ad intervalli.

Il Re e le navi estere.

Il ricevimento dei comandanti a Corte.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 3,15 *pom.* — Ieri il contrammiraglio Corsi, a nome del ministro Saint-Bon, visitò tutti i comandanti delle navi estere cominciando dalla nave ammiraglia francese la *Formidable*. Venne ricevuto ovunque con gli onori ufficiali al suono della Marcia Reale.

Il Re visiterà forse domani le navi estere. Pare però che salirà soltanto a bordo delle navi francese e rumena perchè latrici di lettere diplomatiche ufficiali.

— Oggi gli on. Giolitti e Brin furono a *déjeuner* a Corte nel mezzodì. Rimasero a Corte, dove sono tuttora, per assistere, dopo *déjeuner*, al ricevimento dei comandanti le squadre estere. Il ricevimento dura mentre telegrafo. Una grande folla staziona in via Balbi sotto il palazzo reale.

Ricunier a palazzo reale.

Il « carnet » della Regina.

Ore 4,10 pom.

Alle 2, in vetture di Corte di mezza gala con cocchieri in parrucca, accompagnati dal cerimoniere Carafa di Ugia, giunsero al palazzo reale l'ammiraglio Ricunier e i comandanti delle corazzate francesi. La folla ammassata dinanzi al palazzo fece calorose ovazioni alla Francia. Seguirono gli altri comandanti delle squadre estere, pure applauditi.

— Stasera ballo al Municipio; riuscirà splendido. Vidi il *carnet* che verrà presentato alla Regina; è squisitissimo lavoro d'arte; la *broche* che sostiene il *carnet* è d'oro; al centro figura lo stemma di Genova; attorno, rabeschi in stile del Rinascimento, bellissimi; un cordello nodo d'amore in oro unisce la *broche* al *carnet*; questo è in avorio; ha forma di trifoglio e porta nel centro lo stemma di Savoia in oro e ad un lato un ramo di margherite d'argento; nell'ultima foglia è disegnata a penna una margherita.

Il ricevimento dell'ammiraglio francese.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Re ricevette solennemente l'ammiraglio Ricunier, che gli presentò una lettera di Carnot. Le vetture di Corte, con il cerimoniere, precedute dal battistrada, si recarono a prendere al ponte di sbarco l'ammiraglio Ricunier, che era accompagnato dal capo di stato maggiore e dai comandanti delle navi francesi. L'ammiraglio francese fu ricevuto cogli onori militari e col cerimoniale degli ambasciatori. Egli è persona simpatica, ha il petto fregiato di numerose medaglie militari e civili, fra cui quella della campagna di Crimea.

Una grandissima folla acclamantesi davanti al palazzo reale applaudì calorosamente gli ufficiali francesi non grida ripetuto di *Viva la Francia!* Nell'atrio del palazzo e nell'anticamera precedente il salone di ricevimento i corazzieri resero gli onori militari all'ammiraglio Ricunier. Il Re fece cordialissima accoglienza all'ammiraglio e agli ufficiali francesi.

***

Il Re ricevette l'ammiraglio Ricunier, avendo ai lati il Principe ereditario, il Duca di Genova, il Conte di Torino, i ministri Giolitti, Brin, Saint-Bon, Pelloux, Bonacci, Finocchiaro e Martini, e le Case civile e militare. Appena entrato, Ricunier s'inchinò salutando il Re, che gli strinse la mano.

Le parole di Ricunier.

L'ammiraglio quindi pronunziò le seguenti parole: « Il presidente della Repubblica volle farmi « l'onore di designarmi a venire a salutare in « suo nome Vostra Maestà e portarle i voti che « egli forma per la vostra felicità e per quella « della Famiglia Reale. Rinnovando a Vostra « Maestà la lettera del presidente, la prego d'ac- « cettare l'espressione dei miei rispettosi omaggi. »

Quindi consegnò la lettera di Carnot esprimente voti per la felicità del Re e della Reale Famiglia e per la prosperità dell'Italia. La lettera era datata da Fontainebleau 31 agosto.

La risposta del Re.

Il Re, ricevendo la lettera, ha risposto nei seguenti termini:

« Il saluto e i voti che il presidente della Repubblica francese vi incaricò di presentarmi « sono grandemente apprezzati da me e dal mio « popolo. Il vostro Governo, commettendovi questa « missione in una circostanza così solenne, ci ha « dato prova d'una amicizia che ci è cara, e alla « quale corrispondono i nostri sentimenti di viva « simpatia per la Francia. La scelta della vostra « persona mi è stata particolarmente gradita, e « sono lieto di manifestarvene la mia sincera sod- « disfazione. »

Il Re pronunciò queste parole con voce franca e vibrata, accentuando quelle relative alle relazioni dei due popoli.

***

Quindi il Re strinse la mano all'ammiraglio Ricunier e lo presentò ai Principi e ai ministri. Poscia furono presentate all'ammiraglio le Case civile e militare.

Il re Umberto s'intrattenne successivamente con tutti gli ufficiali del seguito di Ricunier. L'udienza, dopo la parte ufficiale, ebbe un carattere cordialissimo e durò cinquanta minuti. Ritiratosi, l'ammiraglio passò ad ossequiare la Regina, che lo trattenne cortesemente dieci minuti.

La partenza dell'ammiraglio si fece collo stesso cerimoniale dell'arrivo. Le vetture di Corte con il cerimoniere e il battistrada lo riaccompagnarono all'imbarco.

La folla all'uscita del palazzo rinnovò entusiastiche acclamazioni e grida di: *Viva la Francia!*

La folla quindi fece una prolungata ovazione ai Sovrani.

Questo ricevimento ha costituito una solennità veramente imponente.

Il ricevimento del capitano rumeno.

Dopo il ricevimento dell'ammiraglio Ricunier, il Re ricevette il capitano di vascello Murgesco, comandante la squadra rumena, accompagnato dal capo di stato maggiore, tutore della lettera del re di Rumania a Umberto. Il capitano Murgesco fu ricevuto collo stesso cerimoniale con cui fu accolto l'ammiraglio francese. Disse che il sovrano aveagli mandato ad assistere alle onoranze in memoria di Colombo per dare una nuova prova dei sentimenti di amicizia per il Re d'Italia. Soggiunse che la presenza della bandiera rumena nelle manifestazioni nazionali che avvengono a Genova è pegno dei legami cordiali e dell'affetto che uniscono la Rumania e l'Italia.

Il Re rispose che i rapporti di fraterna amicizia, che il recente soggiorno del re di Rumania in Italia consolidò, gli facevano maggiormente apprezzare il nuovo atto di simpatia verso lui e verso l'Italia, la quale ricorda con viva compiacenza la comunanza dell'origine dei due popoli.

Seguirono le presentazioni, quindi il capitano Murgesco passò ad ossequiare la Regina. L'udienza, cordialissima, durò mezz'ora.

Il Re visita i quartieri di Genova.

Un fatto di cronaca.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,10 *pom.* — Il Re, nel pomeriggio, in vettura di mezza gala, con un solo aiutante, recavasi a fare una passeggiata nei rari quartieri più popolosi, accolto ovunque con acclamazioni. La città è sempre animatissima. I forestieri finora sono quasi tutti rimasti.

— La cronaca ha un ingrossino incidente. Stanotte sette marinai americani ubbriachi, entrati in un'osteria dove erano due marinai italiani, attaccarono lite, poi senza provocazione da parte degli italiani; vennero alle mani, indi furono estratti i coltelli. Un inglese venne ferito e poco dopo morì. Il ferito fu arrestato. L'incidente, comunque deplorato, non ebbe nessuna conseguenza, salvo l'ordinaria procedura penale in confronto dei colpevole.

— La Regina fece una passeggiata nella regione di Carignano.

— Il borgomastro di Berlino ha inviato felicitazioni telegrafiche a Genova in occasione delle feste colombiane.

I nostri Principi sulla *Formidable*.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,50 *pom.* — Poco dopo il ricevimento reale, il Principe di Napoli, il Conte di Torino e il Duca di Genova in forma privata e vestiti in borghese, si recarono a visitare la nave ammiraglia francese accolti dall'ammiraglio con grande cordialità. La visita è durata quasi un'ora. I Principi partirono salutati dall'equipaggio. La visita ha fatto eccellente impressione tra i francesi, tanto più che precedette quella ufficiale che farà il Re.

La serata di gala al Carlo Felice.

Genova, 8 settembre.

(Exzo) — Stasera folla straordinaria per tutte le vie principali della città; la circolazione era assolutamente impossibile. L'illuminazione riuscì bene, ma verso le 10 un furioso acquazzone la ruinò totalmente. Alle 8 1/2 i pressi del Carlo Felice erano invasi per modo dalla calca che era impossibile aprirsi il varco per penetrare in teatro.

Fu deplorata da tutti, specialmente dai forestieri, l'inadeguata disposizione ai servizi della pubblica stabilità e del transito delle vetture, perchè fu tale l'ingombro che le vetture rimasero ferme più di un'ora in piazza Nuova senza riuscire ad avanzarsi verso il teatro.

Alle 8 il Carlo Felice presentava uno splendido colpo d'occhio. Nelle poltrone quasi tutti gli ufficiali delle squadre estere colle loro assaglianti uniformi. La parte libera lasciata libera dagli invitati erano occupate da elegantissime signore in toilettes svelte. L'impresa Pierotti aveva ridotto a scanni chiusi le antiche panche di platea, così che lo spazio pel pubblico pagante lo 6 lire d'entrata era limitatissimo.

Direi il prezzo delle poltrone basti il dirvi che il più sfrontato bagarinaggio trionfò tanto che oggi qualche poltrona si pagò fino L. 200 e qualche scanno L. 100. Nei palchi l'*elite* dell'alta aristocrazia genovese in splendido acconciature. Qui le dame genovesi sfoggiarono tutta l'opulenza delle loro forme giunoniche e tutta la ricchezza dei loro diamanti, che alla vivissima luce elettrica avevano abbacinanti scintilli.

Il primo atto dell'*Otello* passa inosservato, benchè Tamagno sfoggi le sue armi note più elettrizzanti.

Grazie alla squisita cortesia dell'ottimo signor Chiesi, direttore dell'Ufficio stampa, noi giornalisti troviamo posto in un palco di terza fila, da cui si domina stupendamente il teatro, specie il palco reale.

Alle 9,30, appena finito il primo atto, la fanfara dei pompieri avverte l'arrivo della Corte.

Di fuori echeggiano vivissime acclamazioni; poco dopo il maestro Mancinelli fa attaccare all'orchestra la Marcia Reale.

Preceduti dal marchese Giannotti, entrano nel palco reale, splendidamente illuminato e addobbato con damaschi verdi a floreali bianchi, il Re e la Regina, seguiti dai RR. Principi. Calorose ovazioni si ripetono nell'ampia sala mentre dai palchi tutto lo signore in piedi battono le mani e fanno sventolare certi gonfaloni a vario colore colla scritta: *Gloria a Cristoforo Colombo*. I Sovrani ripetutamente salutano il pubblico, e cessati gli applausi, si siedono nell'ordine seguente: il Re nel centro, avente a destra la Regina e il Conte di Torino, a sinistra il Principe di Napoli e il duca Tommaso.

Dietro si collocano tutti i ministri e gli aiutanti generali colle due dame marchesa Serra e marchesa Lomellini. Il Re veste l'alta uniforme colla gran fascia rossa-blu del Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La Regina indossa una splendida toletta di broccato bianco a floreali cremisi chiaro. Sul capo ha lo stupendo diadema di brillanti, al collo grossissimi brillanti a più fila, alle braccia numerosi brillanti su lunghi guanti di pelle bianca e pizzi. In mano tiene un ventaglio di seta a floreali con bacche di madreperle. S'alza la tela sul secondo atto dell'*Otello* che prende nella massima attenzione del pubblico. Il tè discorre col ministro Giolitti, in uniforme con gran fascia della Corona d'Italia.

Parla poi col presidente del Senato Farini e col presidente della Camera Biancheri. Le Regina scambia frequenti parole col Conte di Torino, sempre sorridente, e tratto tratto guarda nei palchi le signore con un binoccolo di madreperla dal manico alla foggia di occhialetto. Il Principe di Napoli parla col ministro plenipotenziario di Grecia.

Durante l'intermezzo tra il secondo e il terzo atto il Re e la Regina escono nel salone di ricevimento attiguo al palco. Il barone Podesta quando ritornano ai loro posti presenta un rinfresco alla Regina, che invece beve un bicchiere d'acqua. Il marchese Cambiaso ne presenta un altro Re, ma questi ringrazia e lo rifiuta.

Finito il terz'atto, alle 11,10, i Sovrani salutano per partire. La folla prorompe in nuovi calorosissimi applausi che si ripetono quando i Sovrani nel partire salgono in vettura.

L'acqua nerosciauto mette in fuga la folla che da ora si assiepava lungo le vie principali fittissima e manda a rifiutio la luminaria.

Nuovi commenti dei fogli francesi alle feste di Genova.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — I *Débats* dicono che la visita della squadra francese a Genova è un atto di cortesia che la Francia doveva all'Italia in seguito alla visita della squadra italiana a Tolone. Si augurano che la presenza della flotta francese a Genova contribuisca a dissipare le allusioni che si tentano di suscitare in Italia contro la Francia. Sperano che i rapporti diplomatici tra i due Governi giovanno per rispondere meglio alle affinità naturali dei due popoli.

La *Paix* dice che l'accoglienza fatta ai marinai francesi permette di sperare che la divergenza italo-francese sia affatto temporanea.

L'*Autorité* è il solo giornale del mattino persistente nel biasimare l'invio della squadra francese a Genova.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattinale)

Il rinforzo degli agenti di P. S. a Genova.

Lo scioglimento del Consiglio di Pistoia.

9, ore 9,50 pom.

La *Tribuna* smentisce la voce che sia stata mandata a Genova da Roma una squadra di polizia politica (?!). A Genova si mandò soltanto quel rinforzo di agenti e di funzionari che richiedevasi in occasione della festa e l'agglomeramento di tanti forestieri.

— Un comunicato smentisce l'esistenza di bande di malfattori a Pietrasanta, Massa, Rocca e Serravezza.

— È sciolto il Consiglio comunale di Pistoia e nominato commissario regio il cav. Nencioni. Lo scioglimento venne provocato da difficoltà di costituire l'Amministrazione comunale.

La tariffa doganale coll'Austria.

La duchessa di Montpensier dal Papa.

9, ore 9,15 pom.

La *Tribuna* conferma che ora l'Austria non si pregiasse alla osservanza della clausola del trattato riguardo ai nostri vini, il Governo italiano si troverebbe costretto ad adottare misure restrittive sopra le birre austriache.

— Stamane il Papa ricevette la duchessa di Montpensier con speciali onori.

Le commemorazioni di Cialdini fatte dai giornali di Roma.

9, ore 9,12 pom.

I giornali militari e l'*Opinione* sono usciti ablaunati per la morte di Cialdini. L'*Italia Militare* dice che Cialdini con le sue qualità e i suoi difetti era uno dei tipi più caratteristici di quella generazione di forti che hanno fatto l'Italia, di quella generazione di cui restano pochi campioni, i quali, quantunque curvi dagli anni, appariscono come giganti in mezzo ad una generazione di pigmei che ora ha il mestolo in mano. L'*Esercito Italiano* dice che col generale Cialdini scompare uno dei più illustri e più validi artefici dell'unità e dell'indipendenza italiana, ma il suo nome vivrà eternamente circondato dal raggio di riconoscenza della nazione, che con vivo interesse e con ansia crescente seguì le alterne vicende della terribile malattia, la quale dopo lunghe, inenarrabili sofferenze lo spense.

La *Riforma* scrive: « Se prima di perdere la conoscenza, ebbe contezza della festa di Genova, Cialdini è morto certamente felice. »

Gli altri giornali contengono quasi tutti articoli biografici nei quali si rileva la parte principalissima che Cialdini ebbe nella redenzione d'Italia.

Disposizioni pei funerali di Cialdini.

9, ore 10,15 pom.

Il giorno dei funerali del generale Cialdini non è ancora fissato. Trattandosi che il defunto era gran collare dell'Annunziata, prenderà l'alta direzione dei funerali il Ministero dell'interno. Il Ministero della guerra disporrà, per la parte che lo riguarda, che gli onori militari saranno quelli che spettano ad un generale d'esercito; esso ha perciò ordinato al generale Driquet, comandante l'VIII Corpo d'armata (Firenze) di far concorrere ai funerali le truppe dipendenti dal suo comando, compatibilmente alle presenti condizioni di alcune guarnigioni, le quali stanno appunto in questi giorni cambiando.

Lo stesso Ministero ha disposto pure che intervengano ai funerali i comandanti e gli ufficiali generali dei tre Corpi d'armata vicinati lasciando la facoltà di prendervi parte anche ai comandanti, ufficiali generali, di altri tre Corpi. Vi assisteranno pure i generali Cosenz, Morozzo Della Rocca, Durando, Mezzacapo, Ricotti.

Oltre Pelloux, che lasciò Genova, andrà a Livorno anche il generale Corsini, che sarebbe incaricato testamentario del defunto. Assicurasi che anche la regia marina sarà rappresentata ai funerali.

In morte di Cialdini.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 2,20 *pom.* — Giungono numerosi telegrammi dalle presidenze del Senato e della Camera, dai Municipi di Pesaro, Castelfidardo, Gaeta, Genova, Modena e da moltissimi altri. Pelloux. Si crede che i funerali si faranno martedì in forma ufficiale. La salma sarà esposta domenica e lunedì in una camera ardente. Stasera si radunano la Giunta municipale e la Deputazione provinciale. Il testamento non è stato ancora aperto. Si sa però che gli esecutori testamentari sono i generali Regis, Carmini e Boschetti.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La Giunta ha deliberato la pubblicazione di un manifesto; l'intervento del Consiglio ai funerali; darà il nome di Cialdini a una strada principale. Il sindaco, giunto espressamente da Montecatini, si recò al villino Cialdini a porgere le condoglianze alla famiglia a nome della cittadinanza.

Telegrafano da Genova che il Re ha incaricato il Duca d'Aosta di rappresentarlo ai funerali e di portare alla famiglia le condoglianze dei Sovrani.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La morte del generale Cialdini ha profondamente commosso la cittadinanza. Il commissario regio pubblicò un manifesto. Andranno ai funerali a Livorno il commissario pel Municipio, il presidente del Consiglio provinciale e il sindaco di Castelnuovo.

Cialdini commemorato all'estero.

Belle parole del « Temps ».

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — I giornali commentano con articoli di vivissima simpatia la morte di Cialdini, glorificano le virtù militari e diplomatiche dell'estinto. Esprimono viva simpatia in occasione di tale perdita per l'Italia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Temps*, parlando dei ricordi affettuosi che Cialdini conservava della Francia, dice: « Tutto fa sperare che verrà giorno in cui cadranno le barriere artificiali sorte tra la Francia e l'Italia e la comunanza degli interessi restituirà tutta la loro potenza a quei ricordi che il soldato della Crimea e di Palestro non lasciò giammai affievolire ».

A proposito dello scioglimento della Camera.

La Conferenza monetaria.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 8,15 *pom.* — Alcuni giornali locali danno come positiva la decisione del Ministero circa i decreti di chiusura della sessione e di scioglimento della Camera, nonchè della convocazione dei Comizi. Passa assicurato che finora nessuna decisione concreta è stata presa in proposito. Probabilmente vi sarà un Consiglio di ministri qui in Genova.

— Il Governo francese comunicò al nostro il desiderio che i nostri delegati, avanti di recarsi alla Conferenza monetaria internazionale, si abboccassero con i rappresentanti della Lega latina per prendere gli accordi preliminari. Il nostro Governo aderì. Questa riunione si terrà in Parigi forse dopo il 20 corrente. Pare che la Conferenza plenaria si terrà in Bruxelles nell'ottobre.

Il collaudo del ponte sul Po a Cremona.

CREMONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 4,15 pom.* — La Commissione governativa pel collaudo del ponte sul Po a Cremona, luogo mille metri, pronunziò verdetto di piena soddisfazione, giudicando il lavoro perfetto sotto ogni riguardo. L'impressione generale è eccellente per questa colossale opera eseguita dalle Officine di Savigliano.

La refezione di novanta coperti offerta dalla Società delle Officine di Savigliano alle Autorità di Cremona e di Piacenza, alla Commissione governativa pel collaudo e alla Stampa, riuscì sontuosa, cordiale. Parlarono l'ingegnere Fenolio per la Società, il prefetto, i deputati Pasquali e Sacchi, i sindaci di Cremona e Piacenza e altre notabilità, tutti applauditi. Il tempo, nuvoloso senza acqua. Tutto riuscì benissimo.

L'apertura delle Diete in Austria.

Una carica contro i vini italiani nella Dieta Tirolese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Si aprirono oggi le Diete della Moravia con dimostrazioni di lealtà verso l'Imperatore. I presidenti di parecchie Diete accennarono alla interna sollecitudine con cui l'imperatore ordinò al Governo energici provvedimenti per scongiurare il pericolo dell'epidemia colerica.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — *Dieta. — Zallinger* svolge un'interpellanza relativa alla clausola dei vini nel trattato italo-austriaco, alla importazione dei vini italiani in vagoni-serbatoi e alla analisi dei vini italiani avanti l'importazione. Chiede protezione di favore pei produttori nazionali dei vino.

Egert presenta una proposta, chiedendone l'urgenza, per la protezione della produzione nazionale del vino; chiede l'interpretazione rigorosa della clausola pei vini senza l'analisi dei vini italiani e la proibizione d'importarli in vagoni-serbatoi.

La proposta d'urgenza è approvata.

La Dieta si aggiornerà al 27 settembre, dovendo farsi le elezioni suppletive nel Tirolo italiano.

Il ritorno di Massicault a Tunisi

La ferrovia italiana

I maestri all'esercizio.

Tunisi, 8 settembre.

(Manzoni) — Ieri, con un piroscafo della Transatlantica, ritornava a Tunisi il ministro residente Massicault, del quale, durante il suo congedo passato per la maggior parte in Svizzera, si disse dai periodici locali francesi e italiani che non sarebbe più comparso a rappresentare la Francia presso il bey, ma avrebbe invece assunto la carica di ministro plenipotenziario presso il Governo elvetico. L'suo ritorno perciò aveati tutte le chiacchiere che si fecero sul suo conto, per cui la politica franco-tunisina continuerà ad esercitarsi come per il passato, cioè con tendenza all'esclusione d'ogni elemento straniero nell'Amministrazione del Protettorato e fare della Tunisia, se il tempo e più le Potenze interessate lo permetteranno, un prolungamento della provincia algerina.

***

La ferrovia Rubattino, che più comunemente vien chiamata la ferrovia italiana, è oggetto di acerba critica da qualche giorno per parte della *Dépêche Tunisienne*, giornale ritenuto ufficioso della residenza francese e più particolarmente del ministro Massicault.

Origine della guerra accanita mossa dal detto periodico contro l'Amministrazione ferroviaria italiana fu l'aver dovuto il cronista della *Dépêche* fare, *pedibus calcantibus*, quale reduce dall'assistere al supplizio d'un musulmano, il tragitto dal Bardo a Tunisi verso le ore 9 ant. accompagnato da uno splendido sole di luglio, mentre se la ferrovia Rubattino avesse tenuto in esercizio il tronco Tunisi-Bardo, la deliziosa passeggiata mattutina non l'avrebbe fatta.

Il giornale franco-tunisino, fra le molte critiche fatte, trovò non esser giusto che la Società ferroviaria italiana abbia il privilegio di fare come più le piaccia per il tronco Tunisi-Bardo e, ciò che è peggio, abbia anche la facoltà, in virtù della Convenzione passata col Governo del bey, d'impedire che la Società ferroviaria Bona-Guelma passi sullo stesso tronco un stazione al Bardo, nelle cui vicinanze passa pure l'unica, per ora, linea ferroviaria francese. In apparenza, infatti, la ragione sta dalla parte del giornale francese, ma in realtà le cose sui ben diverse. Domani, a ragion d'esempio, la Corte lascierà vien nuovamente trasferita dalla Marsa al Bardo. Se oggi la Compagnia Bona-Guelma avesse la facoltà di costruire una stazione francese in quest'ultima località, chi potrebbe poi fargliela demolire? Non sarebbe certo la Compagnia Rubattino con tutti i suoi privilegi e monopoli. Quindi il tronco ferroviario Tunisi-Bardo, che non fu mai fruttifero anche nei tempi in cui la Corte risiedeva al Bardo, avrebbe anche da subire una non indifferente concorrenza.

D'altra parte se la Società ferroviaria italiana mantiene imperfetta la linea Tunisi-Bardo si è perchè non ne trova gli utili. Obbligarla a fare un servizio di treni per il semplice piacere di vedere una locomotiva correre da Tunisi al Bardo e viceversa, con circa 10 persone in un vagone, sarebbe cosa per lo meno puerile. Sembrerebbe molto alla insolita pretesa d'un proprietario di terreni che volesse ricavare da un terreno riconosciuto sterile di natura quel raccolto che gli può dare un altro fertile.

Del resto, se anche la Direzione dell'esercizio ferroviario italiano si mostra ostinata nel non voler soddisfare i desiderii della *Dépêche Tunisienne* è cosa naturalissima. Quanto male si è cercato di fare alla povera ferrovia Rubattino da qualche anno? Non si è tentato di farle la concorrenza coi famosi *bateaux-mouches* d'infelice memoria? Non lo si è tolto il trasporto della posta francese per semplice *chauvinisme* e affidato ad un biroccino? Non si è cercato d'imporre, per suggerimento del signor Leroy Beaulieu, di far stampare i manifesti della ferrovia in lingua francese?

In qual maniera rispose invece l'Amministrazione della ferrovia Rubattino? Col ridurre del 50 0/0 il prezzo del viaggio sulla linea Tunisi-Goletta-Marsa per tutti i militari in divisa tanto beylicali che francesi; collo stabilire una fermata a mezza via per comodità di alcuni coloni francesi. In una parola, al

danno, alle sgarberie si risponde con gentilezza e favori, e non aggiungo altro.

* * *

Una recentissima disposizione di S. E. il ministro degli affari esteri prescrive che tutti gl'insegnanti all'estero debbono sottostare, dal corrente esercizio finanziario 1892-93, alla ritenuta di lire 6 60 0/0 per ricchezza mobile.

Questa disposizione ha fatto mormorare più di un docente per la ragione semplicissima che dalla fondazione delle scuole italiane all'estero mai si parlò di ritenute a loro carico. Il bronzo quindi è giustificato per una data parte, se si considera che ad obblighi imposti si deve sempre rispondere colla concessione di diritti. E di questi ultimi non si ne parla. L'onorevole Brin e l'onorevole Giolitti, che si degnamente reggono in questo momento (e auguriamoci che rimangano per molto tempo) le sorti della nostra Italia, rivolgano per un istante lo sguardo ed il pensiero all'estero e troveranno una non indifferente quantità di persone che sono chiamate ad infondere nella nuova generazione l'istruzione, l'educazione, l'amore alla patria lontana, le quali hanno diritto ad un avvenire sicuro. Ad essi spetta il provvedimento!

La vita che si vive a Pietroburgo
dai delegati ferroviari.

Pietroburgo, 30 agosto.

Fra una seduta e l'altra delle singole sezioni, che si radunano quasi giornalmente avendo ognuna da discutere circa otto rapporti di questioni assai importanti, i delegati trovano il modo di occupare il loro tempo e spesso non trovano neppure il tempo per aderire a tutti gli inviti, per vedere tutte le cose curiose, per visitare i monumenti numerosi e ricchissimi che adornano e rendono così interessante questa grande città.

E queste visite, queste passeggiate sono in ogni maniera rese facili dalla benevola accoglienza dei cittadini tutti, dalle premure di tutte le Autorità e dall'infaticabile solerzia del sig. De Lavelay, l'abile segretario della Commissione internazionale che preparò la quarta sessione del Congresso.

Al biglietto a meglio libretto di fine pelle rossa, contenente tutta l'Europa..... ferroviaria, non solo gli impiegati delle ferrovie e dello dogane si inchinano riverenti, ma perfino i fattorini delle tramvie, che sono gratuite pei congressisti, ma perfino (io credereste?) i padroni degli *hôtels*, i quali hanno concesso il 20 0/0 di riduzione sulla loro tariffa.

I delegati esteri sono alloggiati quasi tutti all'*Hôtel d'Europe*, che conta il maggior numero d'italiani, e all'*Hôtel de France*, ove dimorano molti francesi.

Le sale dell'Accademia di Belle Arti e di quella squisita raccolta di opere classiche (nella quale si trovano ben quarantu Rubens) che è il Palais de l'Ermitage, sono aperte ai delegati perfino alla domenica; al Giardino imperiale botanico, ai Musei di mineralogia, della marina, al Museo imperiale d'agricoltura, al Museo delle scienze applicate, ecc., ecc., furono inviati parecchi impiegati, i quali conoscono la lingua francese o tedesca e sono a disposizione dei delegati.

Le sale private delle famiglie russe che rimasero a Pietroburgo e che vi sono eventualmente di passaggio raggruppano pure in allettanti e non ufficiali ricevimenti i rappresentanti esteri, i quali numero alla sera possono pur accorgersi che siamo in morta stagione o che per dippiù infierisce il colera. Ieri erano 160 casi, oggi 145 circa; la mortalità però è poca, giacchè l'85 0/0 si salva grazie allo cure assidue ed eroiche dei medici, che qui sono accettati e non malmenati come nella Russia sud-orientale.

Uno dei più meritevoli ed interessanti ritrovi è certamente il Museo e Laboratorio meccanico dell'Istituto degli ingegneri delle strade di comunicazione, ove ogni mattina il direttore sig. prof. Belelubsky spiega le sue macchine per la prova della resistenza dei materiali e i progetti dei suoi ponti e dei ponti dei più insigni ingegneri russi, nonchè tutti i sistemi più caratteristici di costruzione e armatura adoperate in Russia, ove l'abbondanza e il minimo prezzo del legname o della mano d'opera offrono in certe regioni comodità impareggiabili e permettono disposizioni tecniche che non si potrebbero adoprare in altri paesi.

La serata di martedì 11|23 si passò molto bene all'Ambasciata francese, ove con gentilissimo pensiero furono invitati tutti i delegati e si ebbero parecchie canzoni popolari russe (assai allegre a quanto mi fu detto dai fortunati conoscitori della lingua) cantate da fortunose circasse.

Ieri sera poi il nostro ambasciatore barone Marochetti invitò poco alcuni dei delegati italiani, scelti nelle alte sfere, ad un sontuoso banchetto, a cui parteciparono pure il fu. del ministro degli esteri ed il prefetto della Polizia.

Oltre che di prender parte alle sedute speciali o generali, ai banchetti, alle serate, i congressisti trovano ancora il tempo di salire sulla cupola di Sant'Isacco e misurare di lassù l'ampiezza del territorio occupato dalla città. Si ammira la novità del panorama, che, maestosamente diviso dall'impetuosa Neva e dai canali Moika e Katerinaski, inguainati delle brillanti cupole, punte o croci d'oro, non risente della monotonia di tanti altri panorami di città piane, perchè la varietà delle costruzioni ed i continui cambiamenti di luce danno un'animazione nuova a tutto il quadro.

Scendendo dalla cupola si rivedono le belle colonne di malachite dai basamenti di porfido ed i mosaici italiani che adornano quella splendidissima chiesa.

I delegati si trovano doppiamente o in battello sulla Neva sperando di arrivare in tempo alle isole Elagin e Krestowsky per vedere il cadere del sole, o alla fortezza di San Paolo, ammirando nella chiesa dello stesso nome i molteplici quadri santi in cui vedi le teste dipinte e i busti e i fondi d'oro battuto, elementi però questo ricchezza con causa mortuario pesanti di marmo di Carrara; alla sera al teatro dell'Arcadia o del Giardino Zoologico, ove lo spettacolo è mezzo italiano, perchè da una parte si cantano canzonette napoletane o dall'altra un balletto italiano è intercalato da una commedia russa.

Il mattino i congressisti si affollano alla segreteria della Commissione internazionale, ove si annunziano i ricevimenti ufficiali, gli ordini del giorno delle sedute, ecc., ecc.; si domandano le lettere private, si scambiano biglietti di visita, si fanno conoscenze, si chiacchiera, si fanno le iscrizioni per le sedute, ecc., ecc., poi assistono alle sedute, che sono generalmente assai animate, od a crocchi assalgono le trawie, le *pravletke* (piccole vetture a due posti, originalissime), i battelli, o si disperdono per la città, dando ovunque l'animazione, che mancherebbe assolutamente in quest'epoca dell'anno.

Il nutrimento del contadino.

Riceviamo la seguente lettera, che per la parte d'onde ne viene pubblichiamo molto volentieri:

Bernate Ticino, 7 settembre.

« *Illustrissimo signor direttore*
della Gazzetta Piemontese — Torino.

« Mi permetta che all'interessante articolo sulla pellagra pubblicato dal pregiato suo giornale del 5-6 andante aggiunga qualche osservazione che forse non sarà inutile, per assodare qualche causa di sì tremendo male e vedere se è possibile qualche rimedio per diminuirlo. È vero che il *mais* in buone condizioni è un cibo buono e nutriente, e di questo ne sono tanto persuasi i nostri contadini, che per l'ingrasso dei loro maiali, polli d'India, ecc. non usano che grano turco eccellente. Ma, vedi contraddizione umana! quando si tratta della nutrizione di loro stessi e delle loro famiglie, questi ostinati contadini non vogliono saperne di usare grano buono e ben conservato, anzi questo lo vendono e ritengono il guarnatino (che per solito non è mai maturo) ed il *mais* avariato. Il grano buono non è mangiato dai coltivatori delle ricche terre della Lombardia, della Venezia e del Novarese che circa tre mesi all'anno — maggio, giugno e luglio — ma anche in questi mesi poco profitto fa, perchè è così male ridotto in pane ed in polenta, che è impossibile che il corpo non ne soffra. Si mangiano pani da tre e più chilogrammi cinquanta, cotti ogni otto giorni senza nè sale, nè miscela di regalia, ovvero polenta dura, malcotta ed anche essa senza sale, con un misero companatico di verdura arrostita all'olio. A me fan ridere quei buontemponi che per scusare la loro avarizia « sono stato — dicono — alla mia tenuta ed ho visto i miei coloni che inghiottivano dal forno il loro pane giallo che mandava il più grato odore », ovvero « vorravano la polenta che fumava e faceva invidia a vederla ». Bisogna mangiare quel pane dopo 3, 4, 5 o fino 8 giorni e quella polenta bisogna poi mangiarla fredda, per conoscere quale sostanza possono avere amendue quei cibi in un corpo che lavora tutto il giorno, e poi dire se propolo non sono *una delle principali cause della pellagra!* Sono già parecchi anni che vado insegnando come nelle attuali circostanze del mercato granario il contadino che mangia pane giallo, oltre la cattiva nutrizione, perde cinque centesimi al giorno più che se mangiasse pane di frumento uso militare; ma chi mi dà ascolto? E sì che il conto è chiaro: Se un soldato [illegible] ne ha d'avanzo di 700 grammi di pane al giorno, una famiglia in media non ne consuma più di grammi 500 al giorno per persona e questo pane, cotto nei forni a mio sistema, che danno un risparmio del 40 al 50 0/0 di combustibile, risparmio di personale ed altri vantaggi, non costa più di centesimi 25 al chilogramma, ossia una persona spende in media al giorno in pane centesimi 12 1/2. Di pane di grano turco ossia di *mais* non ne mangia meno di [illegible] chilogramma, che a centesimi 18 il chilogramma esprime il costo in pane d'una persona al giorno. Vi furono qui nei dintorni di Milano negli anni passati delle forti grandinate per le quali i padroni dovettero sovvenire di pane i loro coloni, ed io offersi per costruire un forno a mio sistema e cuocervi questo pane di frumento uso militare. Chi mi ascoltò? Qualcuno non si degnò nemmeno di rispondermi. Lo credo, illustrissimo signore, da noi c'è troppo sentimentalismo e troppo chiacchiere; si teme il contadino e lo si tratta con indifferenza; lo si vorrebbe educato, ma non si pensa sul serio a renderlo tale. Si lamenta della pellagra, dando delle spese che Provincia e Comune devono sostenere per curarla, ma quando si è davanti ad una proposta pratica e concreta, vi si fa il muso sopra e la si abbandona.

« Lascio a lei piena libertà di pubblicare o no questo mio povero scritto, e ringraziandola di sua pazienza nel leggermi, con stima mi segno

« *Devotiss. servo:* P. Anelli Rinaldo. »

La condanna dell'assassino del vescovo.

PERUGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Alle ore 8,30 pom. la Corte d'Assise pronunciò la sentenza, con cui, sentito il verdetto dei giurati che affermò l'omicidio di monsignor Federici, vescovo di Foligno, essere stato compiuto a scopo di furto e negò le attenuanti, condannò Annibale Poggioni all'ergastolo (pena a vita), all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ai danni verso la Parte civile. Morumorio d'approvazione nel pubblico.

Questa volta la giustizia in Italia è scesa rapida ed esemplare sul capo del colpevole. Pur troppo, dato i sistemi e la procedura e un poco anche le abitudini nostre, non siamo avvezzi a tanta sollecitudine. Ce ne congratuliamo quindi vivamente con la magistratura e ci auguriamo che l'esempio venga seguito e che la giustizia penale si... sempre, come in Francia, tanto più esemplare ed efficace quanto più è pronta e sicura.

La cronaca del colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Ieri in città e nei dintorni vi furono 87 casi e 62 decessi.

Il ministro dell'interno ordinò al prefetto di Marsiglia di proibire lo sbarco degli emigranti provenienti dai luoghi infetti o sospetti.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Ieri undici casi e cinci decessi di persone già malate.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Un decreto reale accorda libera pratica per le provenienze di Napoli aventi patente netta.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Ieri 300 casi di colera e 216 decessi.

Le feste di Bra.
Concorso ed Esposizione dello bovine.

Bra, 9 settembre.

Le feste di Bra continuarono bene questa settimana fra l'animazione più grande. Tutti i treni provenienti dalle varie linee riversavano ogni ora gran numero di forestieri; gli alberghi erano letteralmente presi d'assalto, e felici coloro che tardi arrivati poterono trovare alloggio.

Martedì ebbe luogo il Concorso e l'Esposizione dello bovine di razza piemontese, per cui erano stabiliti premi di grande valore, tra i quali quello dovuto alla regale munificenza di L. 500. Il Concorso ebbe luogo in piazza Roma sotto la nuova tettoia inaugurata per l'occasione: le bovine, presentate in grandissimo numero, erano, giusta il programma dell'Esposizione, ripartite in cinque categorie: 1ª Tori da uno a tre anni; 2ª Giovenche da 2 a 3 anni; 3ª Vacche da 3 a 6 anni; 4ª Gruppi di bovini non minori di 10 capi, di età e di sesso diverse, rappresentanti uno stesso allevamento; 5ª Vitelli da latte. La Commissione ordinatrice, del bravo Traverso, presidente, all'infaticabile segretario signor Abrate, seppe fare le cose molto per bene senza che succedesse il menomo inconveniente: un'apposita giuria, costituita secondo le prescrizioni ministeriali, stabilì i premi ai migliori prodotti del Concorso — premi di cui fu fatta la solenne distribuzione mercoledì coll'intervento delle Autorità, dell'on. Giavolio e di tutti i principali produttori.

Per la categoria *Tori*. — 1° premio, Degliani Antonio di Cherasco — 2° premio, fratelli Tarditi di Bra — 3° premio, Abrate Gio. Antonio di Bra — 4° premio, Novarino Bernardo di Roreto.

Per la categoria *Gruppi*. — 1° premio (600 lire date dal Re), Rattone Luigi di Bra — 2° premio, Milanello Gioachino di Bra — 3° premio, Bruno Matteo di Bra — 4° premio, Avv. Capellotto di Pollenzo.

Per la categoria *Vacche*. — 1° premio, Strumia Antonio di Sommariva Bosco — 2° premio, Bani Giuseppe di Sommariva Bosco — 3° premio, Fissore Lorenzo di Bra — 4° premio, Bastagno Giov. di Bra.

Per la categoria *Giovenche*. — 1° premio, Medici marchese Luigi di Venaria Reale — 2° premio, Mo Agostino di Sommariva Perno — 3° premio, Medici Luigi predetto — 4° premio, Voira Paolo di Cherasco.

Per la categoria *Vitelli*. — Dodici premi assegnati a Cravero Geronimo, Fissore Bernardo, Fissore Matteo, Allocco Giovanni, Cravero Giacomo, Testi Giovanni, Ternavasso Giorgio, Panero Gio. Maria, Delcampo Giuseppe, Mulassano, Rossolazzo Alessio.

Le corse velocipedistiche.

Preparato per cura del Bicicletisti-Club della città vostra, presieduto dal barone Faneglio, direttore della *Rivista Velocipedistica*, ebbero luogo le corse velocipedistiche nella bellissima pista preparata sulla piazza d'Armi.

La riunione di mercoledì e di giovedì furono interessantissime, vuoi per il numero e la valentia dei corridori, vuoi per l'importanza dei premi, vuoi ancora per il gran numero delle persone che v'intervennero. Tutta l'immensa piazza d'Armi rigurgitava di persone; specialmente nel giorno di giovedì i palchi bellissimi — costruiti dal Bonardi di Bra — splendevano d'un gran numero di eleganti signore, e, di fronte al verde panorama delle colline bradesee, che ricinge quasi a guisa di anfiteatro la piazza d'Armi, presentavano un colpo d'occhio stupendo. Giovedì nel palco delle Autorità notai anche monsignor Valfrè di Bonzo, vescovo di Cuneo, che da parecchi giorni si trova ospite gradito di Bra. Il terreno era bellissimo; funzionava il totalizzatore per opera dei signori Ernesto Martini, ing. Adolfo Pieri, Boero Luigi, avvocato Boero Federico.

La Giuria effettiva delle corse era composta del barone Faneglio, del signor Magnasco, presidente del Bicicletisti-Club di Torino, del dott. Motraccu, presidente del V.-C. di Savona, del signor Stevino cavaliere Stefano, presidente del V.-C. di Savigliano.

La musica cittadina nelle due giornate di corse suonò eccellenti pezzi negli intermezzi.

Ecco i risultati delle corse:

Primo giorno.

Sfilata dei velocipedisti. — Il premio di sfilata toccò alla Società d'Asti.

Corsa Incoraggiamento. — Premi: medaglie d'oro, *di vermeil*, d'argento. — 1° Carossi Vittorio V.-C. Torino; 2° Filippi, V. C. Cuneo; 3° Bert Achille Torino.

Corsa Juniors. — Premi: L. 100, 50, 25. — 1° Sauli Eugenio V.-C. Pavia; 2° Ruscelli Adolfo, S. V. Milano; 3° Tardy Michele, V. C. Torino.

Campionato Sociale B.-C. — Premio: Medaglia d'oro, diploma e titolo di campione del B.-C. Torino. — 1° Tardy Carlo; 2° Bardelli; 3° Carnasi.

Corsa Seniors. — Premi: L. 200, 100, 50. — Vennero rifatte nel secondo giorno, dove giungono: 1° Genta di Savona; 2° Bardelli di Torino; 3° Storero.

Secondo giorno.

Incoraggiamento. — Premi: medaglie d'oro, d'argento, *di vermeil*. — 1° Bardelli; 2° Tardy Carlo; 3° Porrini di Torino.

Juniori. — Premi: L. 100, 50, 25. — 1° Tardy Michele di Torino; 2° Bardelli; 3° Tardy Carlo.

Corsa Seniori. — Premi: L. 200, 100, 50 — Corsa interessantissima, piena di emozione. 1° Nemo (Marley) di Milano; 2° Genta di Savona; 3° Ruscelli Adolfo di Milano. Il totalizzatore dà 42 lire.

Corsa inseguendo. — 1° Nemo; 2° Ruscelli; 3° Sauli.

Le corse di Bra furono degno complemento delle altre feste, e di ciò va data lode al Bicicletisti-Club di Torino, il quale seppe con poco fare abbastanza bene.

La parte musicale.

Ma le feste di Bra, oltre ad essere riuscite divertenti, utili anche nella parte pratica, come la fiera di bestiame, ecc., riuscirono anche feste eminentemente artistiche nella parte musicale. Il Municipio, che in questa parte delle feste pose tutta la massima sua cura, scritturò per quest'occasione i più rinomati artisti: basti dire per il canto il tenore cav. Pasini di Brescia. Quanto all'orchestra parmi dire che i più noti professori del vostro Regio convennero a Bra in quest'occasione: il Bennedi, il Bertucci, il Bonfantino, il De-Marchi, il Simondi, ecc. Aggiungansi poi i professori dell'Istituto musicale salesiano con una trentina dei loro allievi. Direttore d'orchestra il professore Degliani.

La sera di mercoledì ebbe luogo nel Circolo Sociale, splendidamente addobbato, rifulgente di luce, uno scelto trattenimento musicale, cui presero parte i migliori artisti convenuti a Bra per l'occasione delle feste. Cantò il Pasini entusiasmando colla potenza della sua voce. Il signor Todesco fece gustare i suoi preludi d'arpa: strumentano egregiamente il cav. Bonino una fantasia per flauto, il prof. De Macchi una col violoncello: terminò l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana* del Mascagni.

Dopo il concerto un rinsellissimo ballo pieno di animazione e d'allegria. Si calcolarono fino a 150 coppie, il che è tutto dire. Bellissimo il programma-*corsaet* eseguito in cromolitografia dallo stabilimento Doyen di Torino.

Giovedì mattina nella chiesa di Sant'Andrea ebbe luogo l'esecuzione della Messa musicata dal Palestrina. La soavità, la misteriosa dolcezza di quelle note sollevavano lo spirito ad alti pensieri, ed in mezzo ai profumi degli incensi levantisi per l'altezza del tempio quelle armonie sembravano parlare ai cuori ed alle menti il misterioso linguaggio di Dio. Immenso il concorso di pubblico, tantochè le Autorità tennevano persino discussione. Oggi si eseguì al Santuario della Madonna dei Fiori la messa di Goumod.

I divertimenti.

Non vi parlerò del ballo che continuamente fervè giorno e notte e sotto l'elegante padiglione sociale alluvie, per la prima volta illuminato a gas; non vi parlerò dei palloni aerostatici e dei fuochi d'artificio, disgraziatamente guastati dalla pioggia; vi dirò solo del tiro alla quaglia, il quale si eseguisce sulla piazza d'armi ed a cui convengono d'ogni parte tiratori distinti attirati dai premi, che sono rispettivamente di lire 200, 100 e 50 con speciali medaglie d'oro e d'argento annesse ad ogni premio. Oggi pure incominciarono le gare al pallone, le quali si prolungheranno anche nei giorni successivi. Le feste vere non finiranno che domenica 11 corrente.

SPORT

Le regate di campionato del R. R.-C. I. a Salò (Lago di Garda).

Seconda giornata — Venerdì, 9 settembre.

SALÒ (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9 ore 8 pom. — Se la pioggia guastò l'effetto della regata di ieri, ancorchè riuscito egregiamente, il forte vento d'oggi poco mancò le facesse addirittura rimandare. Si dovette attendere che l'agitazione del lago si calmasse, il che avvenne un po' prima delle sei, ora in cui incominciarono le regate a luogo delle quattro, com'era fissato dal programma. Le gare riuscirono, del resto, egregiamente; solo si dovette sospendere il *Campionato dei sandolini* e rimandarlo alle prossime regate di Como del 18 corrente, perchè la prudenza consigliò di non avventurare si esili imbarcazioni nell'acqua sempre agitata.

Eccovi senz'altro il risultato ufficiale delle regate:

Prima gara. — *Campionato degli outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere (juniores).*

1. *Cesariti*, Canottieri Cerea.
2. *Monviso*, Canottieri Caprera.

Seconda gara. — *Campionato degli skiffs (seniores).*

1. *Langan* (Costa), R. C. Genovese.
2. *Cesare* (Pittaluga), Canottieri Armida.

Quindi il sig. Tavella del Canottieri Esperia.

Terza gara. — *Campionato degli outriggers a due vogatori di punta e timoniere (seniores).*

1. *Diviua*, Canottieri Armida.
2. *Tevere*, Canottieri Armida.

Giunge terzo *Floc-Nic* della Cerea.

Quarta gara. — *Campionato alla veneziana (seniores).*

1. *Morosini*, Società Bucintoro di Venezia.
2. *Piacenza*, Canottieri Nino Bixio di Piacenza.
3. *Beyer*, Società canottieri Beyer di Venezia.

Quinta gara. — *Gara nazionale di outriggers a otto vogatori di punta e timoniere.*

1. *Tenax*, Canottieri Cerea.
2. *Piemonte*, Canottieri Caprera.

Folla enorme. Città imbandierata. La giornata finì con un riuscitissimo banchetto allo splendido *Hôtel Winmer* di Garda, al quale parteciparono quasi tutti i canottieri. Vi furono parecchi discorsi, e la massima cordialità presiedè alla geniale riunione.

Le corse velocipedistiche alle Cascine.

Firenze, 8 settembre.

(Stanno) — La seconda giornata delle corse velocipedistiche ha avuto un pieno successo, benchè non sia stata favorita da un tempo splendido.

Alle 4 1/2 la principio l'attraente programma con la sfilata di tutti i velocipedisti in costume obbligatorio, i quali vengono accolti da fragorosi applausi.

Quindi la lunga la prima corsa: *Fiesole*; metri 1000; primo premio medaglia d'oro, secondo premio medaglia *vermeil*, terzo premio medaglia d'argento, quarto premio medaglia d'argento piccola. Vi prendono parte tre velocipedisti; arriva primo Santini, secondo Tosi, terzo Morelli.

Nella seconda corsa — *Velocità*; un miglio inglese; primo premio standardo e coppa d'argento, secondo premio medaglia d'oro di 1° grado, terzo premio medaglia d'oro di 2° grado — corrono cinque velocipedisti. La corsa è animatissima e desta una generale emozione, poichè i corridori si disputano il terreno palmo a palmo. Finalmente giunge primo al traguardo il Cantù, secondo Dani, terzo Bonini.

Cinque velocipedisti prendono parte alla terza corsa: *dell'ora* (metri 5.000), con un primo premio di L. 200, un secondo di L. 100, un terzo di L. 50 e un quarto medaglia d'oro di 4ª classe. Anche per questa corsa vi è grande aspettativa sia per la valentia dei corridori che per la forza di resistenza, dovendo percorrere ben volte la pista. La gara fra i velocipedisti è straordinaria, i numerosi spettatori applaudono ripetutamente il vincitore Secondi; arriva secondo Dani, terzo Bonini.

Il velocipedista signor Ernesto Leopoldo eseguisce una quantità d'esercizi di agilità, rivelandosi esperientissimo e riscuotendo calorosi e prolungati applausi.

Alla quarta corsa — *Tiesole*; metri 5000; primo premio L. 150, secondo premio L. 50, terzo premio medaglia d'oro di 3° grado — sono iscritti dodici corridori, più i quattro vincitori della corsa *Fiesole*, ma vi prendono parte soltanto sette. Arriva primo Baxter, secondo Pentenelli e terzo Bonini.

Nell'ultima corsa — *di Cavalleria*; metri 1500; primo premio medaglia d'oro, secondo premio medaglia *vermeil*, terzo premio medaglia d'argento — arriva primo Conte Marco.

Le corse, secondo il solito, sono terminate quasi al buio e la folla ha preso d'assalto i *fiacres*, le diligenze e le tramvie per far ritorno sollecitamente a Firenze.

LA CONTESSA BIANCA
Romanzo tradotto dal francese

Nel momento in cui i domestici ritiravansi dopo di aver servito la frutta, Guido esclamò imprudentemente:

— Ah! amici miei, ecco la nostra ultima sera di allegria!

— Perchè? — domandò miss Amy, mostrando i più bei denti del mondo.

Ella era francese come sua sorella, ma dacchè questa aveva sposato un inglese, si credeva obbligata di imitare le maniere inglesi e di ostentare anche un leggero accento esotico.

— Non è domani che il nostro tutore, il signor di Grosmont, viene a trovarci? — continuò di Droux rivolgendosi a sua moglie.

Bianca inclinò la testa per tutta risposta.

— Bisognerà farni seri, miss Amy, e anche lei, signora — ripreso Guido rivolgendosi ad Amina. — Bisognerà condurci tutti ottimamente, se no avremo cattivi punti, se non saremo messi in penitenza.

La signora Rovery rise forte, e i suoi due vicini, con miss Amy, le fecero eco. Amina aveva guardato Bianca e non rideva; ella sentiva che la sua amica non era contenta. Un breve silenzio seguì quella esplosione d'ilarità, e Bianca s'alzò per lasciare la sala da pranzo. Tutti la seguirono nel salone, dove miss Amy sedè al piano per suonare dei balli.

— Non si balla dopo pranzo — disse Amina con voce imperativa. — Prendiamo piuttosto il caffè.

Il caffè fu servito dalle belle mani della signora Rovery, che aveva trovato quel mezzo ingegnoso di avvicinarsi a Bianca due volte al giorno. La contessa di Droux versava il liquido nelle tazze; ritta presso di lei, la bella vedova le prendeva dalla sua mano diecimile qualche bustina; miss Amy portava la zuccheriera e finavano così il giro del salone, dopo di che i loro rapporti con Bianca erano finiti sino al prossimo caffè. Compiuto che ebbe quel dovere quotidiano, mercè il quale ella si trovava liberata verso Bianca di ogni obbligazione, la signora Rovery, a sua volta, sedè al piano.

Ella aveva una bella voce, di cui si serviva per cantare le operette in voga. Durante un'ora ella cantò e suonò, poi lasciò il piano e andò a sdraiarsi su una sedia lunga presso alla porta del terrazzo. I giovani, Guido compreso, andarono a farle corona.

— E adesso, — disse dolcemente Luigi Leconte alla contessa di Droux, — un po' di buona musica, la prego.

Bianca fece un gesto di dinegno; non sapeva spiegarsi il perchè, ma si sentiva stanca e oppressa. Amina andò al piano, aperl un vecchio quaderno di musica e riconobbe una di quelle opere scelte che non invecchiano mai e che rizzeranno, per chi sa comprenderle, i godimenti più vivi dell'arte musicale.

— Ah! mia cara, — disse la marchesa di Praxis, che era amantissima e intelligentissima di musica, — mi ringiovanisce di mezzo secolo.

Meillan si era avvicinato al piano; anche lui amava le belle opere e sapeva comprenderle.

Gli amici ascoltarono lungo tempo Amina. Ella aveva saputo trovare nel piano il mezzo di conversare con suo marito senza prendergli nulla del suo tempo. Accorgendosi che egli amava passionatamente e profondamente la musica, ella non s'era più accontentata del suo sapere superficiale di fanciulla elegante, ma aveva fatto un vero studio della grande arte. Luigi lavorava senza ascoltarla, ma non senza sentirla, e nessuno sa quante volte, quand'ella interpretava con tutta la sua anima un passo eletto, egli aveva alzata la testa per scambiare uno sguardo con lei. Quegli sguardi erano la ricompensa di Amina; ella non li avrebbe dati per i più insinghieri applausi.

Intanto il gruppo formatosi sul terrazzo s'era sciolto.

La notte, meravigliosamente bella, invitava allo passeggiate in giardino. Un po' inquieta di non veder ricomparir di Droux, Meillan uscì discretamente dal salone e se ne andò in esplorazione prudente nei dintorni del castello. Se ne tornava senza aver scoperto nulla quando intese la giocondo risata della chiassosa società che rientrava dal terrazzo dopo d'aver fatto un gran giro. Con uno sguardo egli s'assicurò che la signora Rovery se faceva parte, ma che Guido mancava. Si diresse verso il salone, ma, mentre attraversava il vestibolo, vide Guido che veniva anche da quella parte, con aria spaventata, fregandosi gli occhi.

— Come, dormivi qui? — gli disse il suo amico con tono di rimprovero.

— Eh! Dio mio, sì..... non veramente qui, ma di là nel saloltino..... Quella benedetta musica classica non manca mai di farmi lo stesso effetto..... E quella Rovery che mi fa il broncio per un capriccio che le ho rifiutato..... Mi sono bellamente addormentato di noia e di dispetto..... Ma faremo pace.....

Meillan ebbe una buona voglia di dirgli qualche cosa di assolutamente sgradevole, ma Guido si dirigeva verso il salone e Bianca avrebbe potuto udirlo; si contenne.

Bianca udiva tutto; non era sua colpa o non era suo piacere. Vi sono esseri il cui udito delicato percepisce il minimo rumore. Coloro che l'avevano studiata, che la conoscevano bene e che l'amavano, avevano notata quella particolarità. Suo marito la ignorava; perciò più d'una volta s'era lasciato cogliere in fallo, ma ciò non le correggeva; preferiva credere al caso, a strane coincidenze.

Rientrò nel salone, un poco abbagliato dalla luce delle candele, troppo viva per lui che usciva dalla dolce oscurità sonnolente. Amina s'alzava dal piano. La marchesa di Praxis, entusiasmata, dichiarava che non aveva udito mai nulla di più bello; Bianca guardò il marito e scosse impercettibilmente le spalle.

— Che vuoi, — egli le disse, — lo sai che la musica sorla.....

— Sì, lo so, — ella rispose con quel sorriso enigmatico che irritava un poco suo marito, — preferisci la musica da operette. Ma un uomo che si occupa dei destini del suo paese ha diritto di preferire un semplice divertimento a quel lavoro che noi altri chiamiamo ascoltare i classici..... Però, adesso che ti sei svegliato, temo non t'addormenti più per tutta la notte.....

Il suo occhio cercava al di là della porta i passeggiatori ritardatari che si disputavano nel vestibolo. La signora Rovery apparve sulla soglia, un po' rossa, cogli occhi brillanti e i capelli leggermente scarmigliati. Lo sguardo di Bianca andò da quella donna a suo marito a due riprese, con un po' di sdegno. Guido trasalì, temendo sospettasse..... Ma gli occhi della contessa di Droux avevano ripreso la loro espressione abituale.

— Non dimentichiamo — ella disse — che il signor di Grosmont arriva per tempo; credo che sarà qui alle nove del mattino. Egli viaggia di notte per evitare il caldo e la polvere.

— Dio mio! — esclamò la marchesa di Praxis, — come lo compiango di dover fare questo lungo viaggio in carrozza; quando avremo la ferrovia qui? — ella soggiunse rivolgendosi a Guido di Droux.

— Il progetto è già stato presentato alla Camera, — rispose Guido, — e la linea è già perfin tracciata. Il mio predecessore aveva ottenuto ciò..... è del deputato che parla.

— E quando sarà costrutta quella famosa ferrovia? — disse miss Amy con aria addormentata.

— Fra due anni, credo — rispose Guido trattenendo uno sbadiglio. — Mille scuse..... ho veramente sonno.

Si dissero buona sera e la processione degli ospiti s'incamminò pel vasto scalone seguita da grandi correnti. Col candeliere alla mano mostrò a signore si rischiavano buona sera dalla soglia delle rispettive porte. Bianca si fermò alla sua.

— Non dimenticare — ella disse a suo marito che le baciava la mano — che hai promesso di andare a visitare il terreno per la scuola del villaggio. Ieri preso appuntamento col sindaco per domani al tocco.

— E vero — fece Guido. — Non ci pensavo più affatto; hai torto di vantare la mia memoria, mia cara Bianca; è una semplice memoria di pappagallo..... Tu sei la mia provvidenza.....

Bianca sorrise, ma non fu che un lampo. All'altro capo del corridoio, la signora Rovery parlava con una scorta e non poteva decidersi ad entrare nella sua camera.

— Che non mi racconterà quel bravuomo? — fece Guido con indifferenza. — Chissà quante scioccherie..... Basta, vedremo.

— Buona sera — disse Bianca ad un tratto aprendo l'uscio e richiudendolo.

Stette a lungo senza addormentarsi. Derivava sempre poco, d'altronde, preoccupata da mille pensieri generali o personali. Si coricò tuttavia, sperando trovare in letto per lo meno il riposo materiale che domandavano le sue membra stanche.

E come il sonno incominciava a vincerla, ella udì ad un tratto un lieve scricchiolio, simile a quello di una porta che s'apra con precauzione. Sempre inquieta pei suoi bambini, ella ascoltò attentamente.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Contro l'emicrania. — Il mal di capo può avere diverse cause; ma in generale o dipende da uno stato anormale delle stomaco, come nel caso di indigestione o di alcoolismo, oppure ha origine nervosa.

Nel mal di capo nervoso o in quello che insorge in certe donne all'avvicinarsi delle riserrenze mensili talora la ollinaria granulosissima l'emicrania.

Mezzo grammo di fenacetina presa a stomaco vuoto entro un'ostia spesso tronca nello spazio di mezz'ora la più forte cefalea s. Qualora dopo mezz'ora non si abbiano effetti sensibili, si può ripetere la dose; ma quando anche questa riesca inutile, una dose maggiore non gioverebbe.

Segno che trattasi di un caso in cui questo farmaco, che d'altronde è meravigliosamente efficace, non ha azione.

L. Cattico.

NOTIZIE ITALIANE

ASTI. — (Nostra lett., 9 settembre) — (Arrivo) — **Partenza dell'8° bersaglieri.** — Stamane, alle 4 1/2, salutato da molta gente, partiva l'8° bersaglieri per Torino, luogo della nuova destinazione. A Villanova farà tappa, quindi si rimetterà in via per giungere così il giorno 12. Verrà a surrogarlo il 6°. Nella lunga residenza dell'8° in Asti — cinque anni — tutto qualche piccolo incidente senza conseguenze disgustoso, fuvvi sempre buona armonia tra esso e la popolazione. Il sindaco, interpretando i sentimenti della popolazione, indirizzava una gentile lettera di saluto e di ringraziamento pel distacco al colonnello comandante conte. Verani-Mauri; e così pure l'Accademia Filarmonica, che ebbe l'onore ed il piacere di avere a soci tutto l'ufficialità del prelodato reggimento.

Ieri il conduttore del *Café Sport*, signor Bruno, nel quale abitualmente praticava l'ufficialità dell'8° bersaglieri, offriva a questa una bicchierata alla quale parteciparono pure parecchi borghesi, facendosi reciproci brindisi al Asti ed all'esercito.

Il 6° giungerà in Asti il 12. A questo il ben giunto.

— **Vendemmia.** — Essa è quest'anno promettentissima e la maturazione dell'uva non potrebbe essere migliore. A giorni verrà bandito il permesso, ed i signori compratori vedendo a fare incetta di uva dei nostri colli acquisteranno mercanzia di primo ordine.

SAVONA. — (Nostre lettere, 9 settembre) — (E.) — **Una nuova fabbrica di fiammiferi.** — La Ditta Edoardo Castaldi di Asti ha presentato domanda al nostro Municipio per ottenere in affitto, per la durata di cinque anni, una porzione del fabbricato comunale facente parte dell'antico convento detto della Consolazione onde impiantarvi una fabbrica di fiammiferi. La domanda venne già discussa in seno della Giunta, la quale si è dimostrata favorevole in massima per l'accoglimento.

BIELLA. — (Nostre lett., 9 ottembre) — (Lutto) — **Disgrazia fatale.** — La festa di ieri, che, incominciata col bel tempo, a Graglia, alla Madonna d'Andeasso sul lago di Viverone, a Sandigliano ed altrove naturalmente bielese, fu vera festa disturbata dalla pioggia, e in Sandigliano fu contrastata da grave rissa. Preso un'oncia un contadino ebbe il ventre squarciato. Il sindaco d

ità di Napoli. Il Consiglio della Facoltà con unanime voto, dietro proposta del rettore Luigi De Crecchio (il quale non ha voluto che il suo rettorato trascorresse senza compiere quest'atto che, nella nobiltà del suo animo, reputa dovuto a Giovanni Bovio), formulava il voto che fu tradotto in atto dal ministro. Una tale iniziativa, partendo da un Corpo scientifico e rifuggendo all'on. Bovio, quale il Consiglio della Facoltà giuridica perchè mostra che esso, innanzi ai meriti scientifici ed alla rettitudine di Giovanni Bovio, fa astrazione dall'uomo politico e dalle sue idee.

Il monumento a Panchieli. — Il monumento al maestro Ponchielli verrà inaugurato in Cremona il giorno 18 corrente. Verrà eseguita per la circostanza una *Cantata* del maestro M. Ferri su parole del prof. Dino Pesci.

La Galleria per le Arti moderne. — I giornali di Roma annunciano:

Il ministro della pubblica istruzione ha concretato un progetto per la sistemazione definitiva della Galleria per le Arti moderne.

Si costruirebbe a tale scopo, nel termine di tre anni, uno speciale edificio sull'area del già Orto dei cappuccini annesso all'attuale Valetudinario.

Intanto il Ministero della pubblica istruzione sta facendo le opportune pratiche perchè nel frattempo le opere di proprietà della Galleria possano avere provvisoriamente collocate nel primo piano del Palazzo delle Belle Arti.

Esumazioni del teatro Comico a Parigi. — I direttori del teatro dell'Odéon annunciano per la prossima stagione l'esumazione di due commedie del sedicesimo secolo: *Les contents*, commedia singolarmente spiritosa, scritta in una prosa nasi e leggiadra da Odet de Turnebe, parigino, che fu avvocato al Parlamento e morì, a 30 anni, nel 1581; *Les esprits*, altra commedia assai allegra, pure in cinque atti e in prosa, composta nel 1579 da Pietro de Larivey, che si ispirò da Plauto e da Terenzio.

Si annunziano inoltre: *Ninetta à la Cour*, commedia in tre atti, di Favart (1756); *Le chevalier à la mode*, commedia in cinque atti in prosa, di Dancourt, e *La cantine ou l'auberge pleine*, commedia di Desforges, datante dalla fine del diciottesimo secolo.

Napoleone III e il belletto. — È uno dei piccoli particolari inediti non meno che vengono rimproverati allo Zola a proposito del suo ultimo romanzo. Lo Zola dice che Napoleone III nei giorni di Sédan aveva il viso imbellettato per dissimulare il pallore che la malattia e gli affanni di quei giorni gli cagionavano. Ora Paul de Cassagnac scrive nel l'*Autorité* che ciò è assolutamente falso, e che egli lo può asserire con piena sicurezza essendo stato a fianco dell'imperatore in quei momenti supremi.

La Scuola di recitazione Maria Letizia. — Il Municipio di Torino, sotto il cui patronato è la Scuola di recitazione Maria Letizia diretta dal cav. Domenico Bassi, ha destinato alla Scuola stessa un locale — assai meglio adatto di quello finora usufruito — nel fabbricato che fino a poco tempo fa era occupato dal Distretto militare, in via Arsenale, N. 11.

Con quanto cambiamento la Scuola Bassi segna un notevole miglioramento delle proprie condizioni.

Al Facchinetti di Vercelli. — Ci scrivono:

« Nella sera di mercoledì scorso in Vercelli, al teatro Facchinetti, venne rappresentata la nuovissima commedia dell'avv. A. Della Bala Spada: *La elezione di Anna Tufa*, della quale la Gazzetta ha già parlato altrove, nel luglio scorso, venne per la prima volta rappresentata dalla Compagnia piemontese E. Solari a Casale.

« A Vercelli l'interpretazione è stata affidata alla Compagnia Milone-Gemelli.

« Il pubblico vercellese, dopo le mistificazioni circa misse Abbot e le delusioni sul *Fakiro*, il frante ai un'altra novità non era troppo ben disposto, ma accorse non di meno numeroso al Facchinetti ove si notavano marcelesi e sera in te signora ed il fior fiore della cittadinanza.

« Il primo atto, accolto con freddezza in sul principio, andò poi man mano scaldando il pubblico e terminò fra gli applausi con chiamate dell'autore al proscenio. Il secondo atto piacque nel suo complesso, ma sul finire lasciò il pubblico alquanto indifferente non essendo anche in tempo le comparse rappresentanti gli elettori. Il terzo ed il quarto atto, che sono i più belli, vennero interrotti da molti applausi, ed al calar della tela l'autore ebbe nuovo chiamate alla ribalta.

« La commedia dunque fu benissimo accolta, subito, a dire la verità, l'esecuzione da parte della Compagnia abbia lasciato assai a desiderare, causa il numero abbondante di personaggi che si richiedono, la vivacità dell'azione, che vuol essere costante, e causa pure un po' di confusione creata dalla ristrettezza del palco.

« L'autore ha ritoccato la commedia sopprimendo inutilmente i cambiamenti di scena a vista e diminuendo i monologhi che avevano formato oggetto di critica alla prima rappresentazione in Casale.

« Per contro la Compagnia Gemelli fu mano spietata nei tagli formidabili — e di ciò la va resa lode — di cui era stata vittima la commedia allorchè venne la prima volta rappresentata.

« Il successo della commedia — con una perfetta esecuzione — è dunque assicurato. »

CRONACA

La Carità del Sabato. — Coi primi freschi del settembre molti ritornano dalla campagna; i più abbandonano il mare e la montagna. A tutta questa gente che nei passati mesi si è divertita e ha fatto della buona salute, ricordiamo quegli che soffrono e che hanno bisogno di soccorso. Chi ha speso cento per sè, può dare uno ad altri. Rivolgendoci ai nostri assidui, sappiamo di non gettar seme nell'arena....

In settimana ricevemmo

2° anniversario, L. 25 — M. C. fu F., L. 10 — J. V., L. 5 — A. F. per una famiglia già raccomandata, L. 2. — Totale L. 42.

Ora raccomandiamo:

1155. — Una povera donna settantenne, sola, senza alcun sostegno, essendole mancato giorni sono l'unico figliuolo all'Ospedale di San Luigi, ed avendo il marito cieco al Ricovero di Mendicità.

1156. — Una vedova con numerosa prole, priva di mezzi, in arretrato di fitto e con parecchi oggetti impegnati al Monte di Pietà.

1157. — Una madre di famiglia senza appoggio, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro.

1158. — Una vedova ridotta alla miseria per disgrazia di famiglia, con un figlio quattordicenne affetto da grave malattia d'occhi.

1159. — Una donna col marito infermo e tre bambini senza mezzi di sussistenza.

1160. — Un povero vecchio inabile al lavoro, con la moglie malaticcia.

1161. — Una donna in età avanzata, sola e nella più squallida miseria.

1162. — Una donna col marito disoccupato per mancanza di lavoro e due figli in tenera età.

1163. — Una vedova con tre figli, di cui uno malaticcio.

1164. — Una donna priva di beni di fortuna, con due figli senza lavoro.

I canottieri torinesi vittoriosi sul lago di Garda. — Il sindaco ha ricevuto il seguente telegramma da Salò:

« Canottieri *Armida* nuovamente vincitori Coppa « Regina salutano Torino orgogliosi riportarle pre« zioso e meritatissimo premio.

« VILLANOVA. »

L'assessore Fontana, ff. di sindaco, rispondeva:

« *Conte Villanova* — Salò.

« Lietissimo nuova splendida vittoria canottieri *Ar*« *mida* che torna onore città di Torino, ringrazio

« Vostignoria gradita comunicazione.

« *Pel sindaco:* FONTANA. »

La Regina ai canottieri dell'*Armida*. — S. M. la Regina, in risposta al telegramma della Società *Armida*, che le annunciava il conseguimento della coppa della Regina, ha fatto inviare quest'altro:

« *Società Canottieri « Armida* » — Torino.

« Compio al gradito incarico datomi da S. M. la « Regina di far pervenire a codesta Società i suoi « rallegramenti per la nuova vittoria riportata.

« *Il Gran Mastro delle cerimonie*

« GIANOTTI. »

La partenza del 6° bersaglieri. — Questa mattina sul far del giorno il 6° reggimento bersaglieri, che da sei anni si trovava fra noi, è partito alla volta di Asti, dove è destinato di guarnigione. Il reggimento farà una tappa a Villanova e proseguirà domattina per la sua destinazione. Fra giorni verrà a Torino a sostituirlo l'8° bersaglieri, che era da parecchio tempo di guarnigione ad Asti.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — I parenti dei fanciulli sono avvisati che la Colonia farà ritorno da Camandona lunedì, 12 corr., arrivando alla stazione di Porta Susa alle ore 3,45 pom.

Il presidente Prof. LORENZO BANFO.

La festa patronale a Madonna di Campagna. — Il presidente del Comitato per i festeggiamenti che avranno luogo a Madonna di Campagna i giorni di domenica 11 e lunedì 12 andante in occasione della festa patronale ci prega di rammentare che vi saranno in quei giorni divertimenti di ogni genere nella vicina borgata e che confida sul numeroso concorso di pubblico.

Una festa della Società operaia barriera di Vanchiglia. — Questa Società ha deliberato di dare una grande festa popolare di beneficenza a favore dei propri soci resi inabili al lavoro. La festa avrà luogo nei giorni 18 e 19 andante; vi vi sarà concerto musicale, ballo pubblico e fiera fantastica.

Due piccoli incendi. — Nel pomeriggio di ieri venne dato avviso all'ufficio di polizia urbana dalla sezione Monviso di un incendio sviluppatosi negli ammezzati della casa N. 15 di via Alfieri, occupati dal signor Smeraglio Carlo, fattorino del Banco di Napoli. Pompieri e guardie urbane andarono sul luogo, ma al loro arrivo il fuoco, che erasi appreso alle cortine di una finestra, era già stato spento dagli inquilini della casa.

— Intorno alle 5 1/2 pom. di ieri sviluppavasi un altro principio d'incendio in una camera al primo piano della casa Ricca nella regione Mirafiori, isolato N. 978, nella quale camera si contenevano mobili ed un cumulo di fieno. Il fuoco avrebbe potuto prendere vasto proporzioni, se, accorsi in tempo, molti vicini e guardie campestri della sezione locale con parecchi secchi d'acqua non riuscivano in breve a spegnerlo; il danno è limitato alla distruzione di una parte del fieno.

Mendicità pubblica. — Nella giornata di ieri le guardie municipali accompagnarono alla Questura Zucchi Giuseppe fu Carlo, d'anni 62, e Morratto Natale, d'anni 60, perchè sorpresi in località diverse a chiedere l'elemosina ai passanti.

Una bravata mattinale. — Un proverbio spagnuolo — credo — dice che il vino dà alla testa la sera e la donna il mattino. Vero o non vero come tanti proverbi, questo ebbe stamane una solenne conferma. Erano le 5 ant., l'ora in cui la brezza mattutina è più pungente e il sole ancora scarseggia, quando Bottasso Antonio, uomo sullo trentino, caldaraio, e Bianchi Giuseppe, giovanotto sulla ventina, terrazziere, s'incontrarono in via Principi d'Acaia. Non si conoscono precedenti e causa che abbiano le loro conseguenze in quell'ora quasi romantica, ma si sa che per questioni di donne dopo « poche sì ma cattive parole », anzi risentite, il Bianchi, estratto il coltello, feriva il Bottasso al fianco sinistro e quindi fuggiva. Il ferito però potè inseguire il feritore, finchè giunto alla barriera del Foro Boario additava il fuggiasco al maresciallo Vulfré delle guardie daziarie, il quale, con i suoi dipendenti Rezia Giuseppe e Vigliono Giuseppe, arrestava il feritore.

Una famosa tirchorse. — Anche questa è da contare.

L'altro giorno, verso le ore 2 1/2 pom., nell'interno della stazione di P. N., mentre la contessa Nomis di Pollone Maria trovavasi presso il treno in partenza per Roma, venne avvicinata da una donna, la quale, dopo di averla più volta girata attorno e tentato di discorrere, riuscì destramente a toglierle il portamonete di tasca, contenente L. 1.70, e quindi s'allontanava. Ma la derubata, accortasi subito del tiro, tenne dietro alla ladra, e raggiuntala, la richiese il portamonete rubatole. Naturalmente la donna finse non soltanto d'ignorare come volesse la signora, ma finse di offendersi, ed un uomo, d'accordo colla ladra, fingendosi suo marito, si volle assumere la difesa.

Al bravo battibecco s'adunarono parecchie persone e due agenti della forza pubblica, i quali, informati di che trattavasi, arrestarono subito i due sedicenti coniugi. Essi sono L. Antonio e V. Antonietta, dall'apparenza e dall'accento francesi. Il portamonete in questione venne rinvenuto dai detti agenti sotto il treno, ove la ladra lo gittò appena s'accorse di essere stata scoperta e raggiunta.

Arresto di un feritore. — Ieri gli agenti di P. S. trassero in arresto certo B. Ermenegildo, di anni 28, come ritenuto autore del ferimento grave avvenuto nella notte dal 29 al 30 del p. p. agosto in danno di certo Saroglio Vittorio, di cui fecesi cenno nella cronaca del 30 di detto mese.

Arrestati. — Insieme al sopraccennato andarono a popolare le nostre già rigurgitanti Carceri Nuove diciotto persone fra uomini e donne, sempre pei soliti motivi.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per il corso Principe Oddone. — Ora che si sta riattando senza economia, ma con spesa bene impiegata, il corso Principe Oddone, il pubblico viaggiante desidererebbe vivamente che fosse rifatto il selciato dei due ponti che di tale corso fanno parte.

Il selciato attuale è in tale stato che fa fare sbalzi dannosissimi ai veicoli.

Un po' più di luce. — Alcuni abitanti di via Bava chiedono che sia convenientemente illuminato il tratto fra la piazza Vittorio Emanuele ed il corso San Maurizio, dove, da qualche tempo, favoriti dal buio posto, i malviventi hanno formato il campo delle loro gesta. Ora poi che la Società belga ha collocato il doppio binario, questo desiderio è maggiormente giustificabile anche per evitare disgrazie.

Memorandum. — Commemorazioni:

Cassa Nazionale Italiana per le pensioni. — Questa sera, alle ore 8 1/2, verrà tenuta dal signor Datto Giovanni, presso la Società di mutuo soccorso generale operaia (via Mercanti, N. 14, piano 1°), una seria pubblica conferenza sull'istituenda Cassa Nazionale Italiana per le pensioni.

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — Questa sera, alle ore 9, avrà luogo l'assemblea generale.

STATO CIVILE. — Torino, 8 settembre 1892.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Angeli Federico con Negri Luigia ved. Bonelli — Barrera Gioachino con Francia Anna — Bertotti Carlo con Ghivetti Domenica — Bianchi Federico con Santiano Maria — Boglietti Costantino con Giacomelli Severina — Ceci Angelo con Castello Maria — Ferraro Guglielmo con Castagno Giovanna — Marinengo Angelo con Casinelli Giulietta — Quaglietti Giuseppe con Fracelli Celestina — Roggero Amedeo con Da Ros detta Dal Ponte Augusta — Viarano Giovanni con Ardenga Antonia — Voglielo Michelo con Gardina Carola.

MORTI: Morello Giov., d'anni 52, di Carignano. Moretto Raffaele n. Müller, id. 81, di Intra, agiata. Chiarigliene Matteo, id. 53, di Grosciavallo, salaro. Silvestri Luigia n. Vitanello, id. 49, di Venezia, lab. Lazzari Giov. Dante, id. 22, di Villa Basilica, scal. Cortona cav. Giovanni, id. 50, di Alessandria.

Più 1 minore d'anni 1.

Totale complessivo 7, di cui a domicilio 3, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

9 settembre.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MORTI: Marengo Bart., d'anni 80, di Savigliano. Ramellino Carlo Giac., id. 41, di Novara, falegn. Allegrino Maria n. Plaudinet, id. 71, di Susa, ag. Pautasso Maria n. Corvetti, id. 85, di Torino. Alasia Lucia n. Bosco, id. 55, di Cocetto d'Asti, ser. Reggio Giac. Ant., id. 65, di Vinovo Reale, calzol. Bono Giov. Batt., id. 62, di Sale Castelnuovo, cont. Casabella Maria Margherita, id. 10, di Torino. Bassasso Giovanni, id. 80, di Pedemonte, falegn-ferr. Golino Giacomo, id. 65, di San Secondo, scalpo. Nazro Rosa, id. 19, di Buttigliera d'Asti, servente. Duvio Luigi, id. 23, di Frossasco, militare.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI. Sabato, 10 settembre.

CERUTTI, ore 8 3/4 — Comp. drammatica Pasta, Garavini e Reinach). — *Margot*, comm. — *Il parlefot* (farsa).

ALFIERI, ore 8 3/4. — Comp. d'operette Scalvini) — *La figlia di Madamè*, operetta.

BALDO, ore 8 3/4 — Comp. d'operette Palombi — *Gilda di Narbona*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — Comp. acrobatica Della Guardia — *Il fantasma del Palcatio*, dramma. — *Il canina di campagna*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà Anselghi, Compagnia acrobatica: Hebène, maestrastrrive di cani; Clair, eccentrica francese; Lilly Nora, cantonnetista Viennese.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 11 settembre.* Ceri e di musica municipale, dalle ore 2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale, col seguente programma:

1. Marcia, Mantelli — 2. Ouverture dell'opera *Dinorah*, Meyerbeer — 3. *Estudiantina*, valtzer, Waldteufel — 4. Fantasia nel *Mefistofele*, Bolto — 5. *Polonese*, per cornetto e tromba, Clarens — 6. *I Romani*, polka, Bertuzzi.

Corpo di musica militare, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom., sul viale detto dei *Scapini*, al Valentino.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, dalle 4 alle 6 1/2 pom., al *Chalet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Monumento* — 2. Sinfonia *Festa in campagna*, Filippa — 3. Valtzer, Bentivoglio — 4. Polka *Pentasto* — 5. *Passo L'Abbandono*, Palavicini — 6. Valtzer sui motivi napoletani, Lepretto — 7. Mazurka, Pincenza — 8. Galoppo.

ULTIME NOTIZIE

Un catechismo universale.
I prodotti agricoli dell'Eritrea.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorn).

10, ore 9,40 *ant.*

Dicesi che, in seguito al convegno avuto tra il Governo e il clero francese per i famosi catechismi diocesani, il Papa abbia composto un catechismo unico universale. In questo catechismo sarà esclusa la politica.

— Un rapporto del barone Franchetti sulla coltivazione e i prodotti agricoli dell'Eritrea dice: « I risultati, sebbene promettenti, non sono ancora tali da presagire grande abbondanza di raccolti. Invece tutti i luoghi della colonia, dove si nominava tabacco, danno floridissimi frutti ». Franchetti consiglia pertanto la coltivazione del tabacco.

— Oliveoli sera, per iniziativa del marchese Campanare, si celebrò un servizio divino pel compianto Elliota.

La gran festa da ballo a palazzo Turs.
L'intervento dei Reali.
La quadriglia d'onore.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il palazzo municipale, il palazzo Podestà ed il palazzo Ducale, ricchi pel ballo offerto dal Municipio alla Famiglia Reale, presentano un aspetto splendidissimo. L'addobbo delle sale e delle gallerie, già magnifiche, è di gusto e lusso squisitissimi. L'illuminazione è sfarzosa ed a profusione, con disposto artisticamente le piante. Si sono fatti oltre tremila inviti, tra cui ottocento signore.

Intervengono al ballo le rappresentanze del Parlamento, tutte le Autorità civili e militari, le rappresentanze estere e nazionali, il Corpo diplomatico, i ministri, gli ufficiali delle squadre, i consoli, tutte le notabilità artistiche, finanziarie e commerciali. Le sale sono grandi e oltremodo animate. Le ricche ed eleganti *toilettes* delle signore ed i brillanti uniformi costituiscono un magnifico colpo d'occhio.

Stipendo il salone centrale, ove sono disposte le poltrone della Famiglia Reale. Un sontuoso *buffet* è disposto nel giardino coperto da un elegante tendone rosso e bianco riccamente decorato. Le signore e gli uffiali attendono l'arrivo della Famiglia Reale per fare ala al passaggio. Reale gli onori una compagnia di pompieri. Le vie percorse dal corteo reale sono ottimamente stipate e illuminate a torcie. I Sovrani ed i Principi escono dal palazzo alle 10,40 pom. fra grandi acclamazioni e recansi al ballo.

***

Le vetture reali impiegarono 40 minuti nel breve percorso dal palazzo reale al Municipio in causa della immensa folla che acclamava freneticamente. I Sovrani ed i Principi vennero ricevuti all'entrata del palazzo dal sindaco e dal Consiglio municipale. Il sindaco diede il braccio alla Regina, il figlio alla figlia del sindaco.

I Sovrani salirono nel salone preceduti dall'araldo, dai maestri e dagli stalieri con torcie, traversando una fittissima siepe d'invitati inchinandosi al passaggio. All'entrata nel salone l'orchestra intonò la Marcia Reale. Seguivano i Sovrani i Principi ed i ministri. Un gran numero di signore era raccolto nel salone. La Regina graziosamente le salutò. La folla degli invitati era tale che la circolazione era quasi impossibile. Immensa animazione.

***

I Reali s'intrattennero affabilmente con Benomar, Ricunier e gli altri ammiragli. Sono intervenuti pure i principi di Monaco, ricevuti con gli onori.

Si danzò la quadriglia reale, composta di dieci coppie: il sindaco Podestà con la Regina, il Principe di Napoli con la principessa di Monaco, il principe di Monaco con la principessa Lucelli, il Conte di Torino con la principessa Centurione, il Duca di Genova con la marchesa Viola Cambiaso, l'ambasciatore Benomar con la signora Pignone, l'ammiraglio Ricunier con la marchesa Viola Cattaneo-Adorno, l'onorevole Parini con la marchesa Vittoria Pallavicini, l'on. Bianchieri con la marchesa Fanny Lomellini, il marchese di Cambiaso con la contessa Municchi.

Dopo la quadriglia, i Sovrani ed i Principi coi ministri fecero il giro delle sale, e traversando la galleria, ricchissima, appositamente costruita, si recarono al palazzo Podestà, accolti dalla Marcia Reale suonata dall'orchestra, ammirando la decorazione splendidissima. Quivi fu preparato un thè al *buffet* riservato, e tutti si recarono ai Principi e coi ministri.

L'ammiraglio Ricunier e Benomar lasciarono quindi nel salone del Municipio e si congedarono cordialmente col sindaco ringraziandogli l'altissima soddisfazione per la splendida festa, ringraziandolo di averli fatti assistere a tale indimenticabile serata.

Al tocco i Sovrani lasciarono il palazzo, ricondotti collo stesso cerimoniale dell'arrivo. La folla, ancora grandissima malgrado l'ora tarda, li acclamò vivamente.

Il ballo continuò animatissimo fino all'1 a. I principi di Monaco, le alte cariche, gli ammiragli si ritirarono immediatamente dopo i Sovrani. Rimase fino all'ultimo il Conte di Torino. Gli ufficiali esteri furono festeggiatissimi. La festa riuscì splendidamente.

Particolari sulla visita dei Sovrani all'Esposizione.

Genova, 9 settembre.

(Esso) — I Sovrani salirono ieri sera stabilirono di visitare stamane alla 9 l'Esposizione Italo-Americana; perciò, sotto la sorveglianza dell'acqua, a mezzanotte, l'avvocato Dallacella, direttore generale, doveva far avvertire tutti i componenti il Comitato e le diverse rappresentanze che si trovassero stamane al ricevimento.

Tutta notte dilurio; stamane l'aria era frizzante e il tempo ancora minaccioso.

Alle 9, dinanzi all'ingresso sud, era come fatta il 10 luglio l'inaugurazione ufficiale, si trovarono riuniti i ministri, le rappresentanze della Camera e del Senato, gli alti dignitari, il Comitato esecutivo dell'Esposizione e un'infinità di eleganti e vezzose, signore che l'ora mattutina non avea fatto indugiare tra le dolci piume.

Alle 9,15 la fanfara dei pompieri annunzia l'arrivo dei Sovrani. Le vetture chiuse di mezza gala, colle livree rosse, sostano dinanzi all'ingresso.

Scende il Re in *redingote* e cilindro e dà subito il braccio alla Regina, che indossa una graziosissima *toilette* color verde-pistacchio con alti ricami in rilievo. In capo ha un cappellino di pizzo nero dall'ampia ala, guarnito di larghi nastri color verde-pistacchio. La seguono il Principe di Napoli, il Duca Tommaso, il Conte di Torino, il comm. Raggio il generale a nome del Comitato e subito apre loro il passo verso il gran salone.

La folla straordinaria addensatasi nello spazio ristrettato per fenomenale imprevidenza non si sa di chi, rende molto difficile ai Reali l'inoltrarsi.

Il Principe di Napoli, travolto dalla calca, è tagliato fuori. La Regina lo cerca e a stento può portarsi al suo Banco.

Il duca Tommaso poi non riesce a penetrare nel salone, e anche lui si trova pigiato per modo da non sapere come uscir dall'impaccio. Dopo molto, anche facendo un po' di forza colle sue spalle quadrate, riesce a raggiungere la Corte, e con essa a passo di carica proprio percorre le gallerie.

I Reali, con a fianco il comm. Cravero, il prefetto e il sindaco, procedono di buon passo per i diversi riparti delle artiglierie, mobili, tessuti, indumenti. La prima sosta la fanno d'innanzi alle vetrine del cappellaio Demata, che consegna il Re e questi gli stringe la mano.

Frattanto la Commissione dei festeggiamenti, che nulla aveva preparato nel salone dei concerti, in fretta in furia fa stendere in terra un tappeto indecente che solleva un nuvolo di polvere con gran delizia dei ministri Giolitti, Finocchiaro, Bonacci e delle LL. EE. Biancheri e Parini colà rifugiatisi per isfuggire alla fiumana di folla prorompente nelle gallerie al passaggio dei Reali.

L'orchestra, racimolata alla bell'e meglio, prende posto sul palco. Il maestro Vallo dirige con perchè si senti la sinfonia del *Guglielmo Tell* e il preludio dei *Maestri Cantori*.

Alle 10,20 entrano i Sovrani, quando il salone è già stipato, nonostante le rigorose consegne date alla porta. S'attacca la Marcia Reale; il Re, dando braccio alla Regina, s'avanza fin sotto il palco ove erano state disposte parecchie poltrone. I Reali non si siedono, vengono loro presentati i membri della Commissione dei festeggiamenti, della cui previdenza non c'è davvero da rallegrarsi. La splendida baronessa Mazzola-Pratolongo presenta alla Regina un magnifico mazzo di rose con nastro rosa. La Regina lo stringe la mano e la ringrazia. L'orchestra intuona il preludio dei *Maestri Cantori*, ma dopo poco, dopo che la Regina sorbì una tazza di cioccolatte offertale dal marchese Oreto, i Reali s'accingono ad andarsene.

Visitano, sempre a passo veloce, la sezione delle Belle Arti, l'Esposizione Americana, le gallerie della Guerra e Marina, quella del Lavoro. Ivi fanno vivissimi complimenti al comm. Cravero, cui si deve il magnifico e perfettissimo impianto, e la folla prorompe ripetute volte in applausi.

Dinanzi alla mostra del cav. Novi, che ha un magnifico laboratorio di marmi, si fermano il cav. Novi è presentato a S. M., che gli stringe la mano e gli chiede informazioni sui lavori in marmo.

Dalla galleria del Lavoro, senza neppure osservare la stupenda palestrina del Trabattoni di Milano, destinato alla Regina, i Reali salgono nella vettura della furiosa e passano al lato nord dell'Esposizione.

Colla Regina si trova donna Enrichetta Raggio, la splendida coetanea del fortunato presidente del Consiglio.

Al lato nord percorrono velocemente varie gallerie, compresa quella della Mostra Operaia, ricevuti dal presidente cav. Pastore. Il Re si interessa molto alle spiegazioni che questa gli dà e si dichiara dolente di non poter visitare l'importante Mostra con quell'attenzione che davvero meriterebbe. Si rallegra vivamente col cav. Pastore e gli stringe con calore la mano.

Poco avanti quindi nel recinto delle Missioni cattoliche. Sul limitare l'arcivescovo marchese Reggio ossequia le Loro Maestà. Il Re gli tocca la mano, la Regina gli bacia l'anello pastorale. L'arcivescovo con molta affabilità prega la Regina a recarsi a visitare il tesoro di San Lorenzo, e S. M. s'affretta ad assecondarlo che vi andrà. Presenti dal monsignore, i Reali s'allontanano al villaggio fanghino, vedono gl'indigeni, scambiano con loro qualche parola, poi penetrano nella galleria delle Missioni, e in fretta la percorrono accompagnati dal Comitato. Alle 11,30 escono dall'Esposizione delle Missioni fra calorosi applausi della folla che li vi si era radunata e che degnazzava da oro fra la mota, pur di festeggiare ai nostri amati Sovrani.

Il rientro di Ricunier e i fogli di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,15 ant.* — I giornali commentano la grandiosità delle accoglienze fatte ai francesi quale prova che il popolo è opposto alla politica del Governo. (?)

Se i giornali di Francia interpretano a questo modo le accoglienze fatte ai francesi in Genova commettono un errore di giudizio basato sopra un errore di fatto. Le dimostrazioni del popolo furono all'unisono con le dimostrazioni della Reggia e del Governo, e alla cordialità popolare rispose appunto la grandiosità e la solennità della cerimonia ufficiale. Dove vedono i giornali di Francia il dissenso?

Gravi disordini a Intra.
Scioperanti che prendono d'assalto le case.
Arresti.

Pallanza, 9 settembre.

(R.) — Ritorno da Intra, dove questa notte e ieri sera avvennero gravissimi disordini. Premetto che fino da martedì gli operai lavoranti in cappelli si erano posti in sciopero; alla sera ebbero a fare una sassaiuola contro l'opificio del signor Petroli Giuseppe, disordine che fu tosto represso dal pronto accorrere dei militari di Pallanza e delle Autorità cittadine. Non essendosi sedato lo sciopero e temendosi disordini, era stato stabilito un servizio di sicurezza alla stessa fabbrica Petroli, che si trova un po' discosto dal centro di Intra sotto il ponte sul San Bernardino. Ieri sera improvvisamente e in vari punti della città presero contemporaneamente d'assalto la Banca Popolare, l'*Albergo Leon d'Oro*, l'*Albergo della Villa* e altri stabilimenti pubblici e privati. Nell'*Albergo Leon d'Oro* la folla degli operai, invasi da spirito di distruzione, ruppero a pezzi tutto quanto loro si presentò mettendo a rovina terraglie, vetrerie, mobili, ecc.; a quietare quella folla furibonda non valsero nè minaccie nè preghiere, onde il disastro fu completo; i forestieri scapparono e l'albergo è chiuso. Non così sfortunato fu l'*Albergo della Villa*, che riuscì a chiudere in tempo le porte, lo stabilimento Nicolini fu bersaglio di sassate, onde soffrì gravi danni.

Alla Banca, dopo avere guastati vetri e griglie, vista l'impossibilità di forzare la robusta inferriate e le porte, la folla si accontentò di danneggiare i serramenti; e così in altri luoghi: il sindaco, il pretore, altri cittadini furono pressochè impotenti ad acquetare quei forsennati; dopo alcun tempo soltanto, con un po' di rinforzo, venne ristorata la calma, ma enormi guasti vennero cagionati. In quei momenti diventò pericolosa la libera circolazione, e persona degna di fede mi assicurava che quella gente era invasa puramente da spirito di distruzione, giacchè se la prendevano con tutti col solito motto: « Abbasso la borghesia ». La truppa di Pallanza disponibile fu nella notte sul posto e le Autorità di P. S. operarono l'arresto di quattordici che sembrano i caporioni, che furono tradotti in queste carceri. Oggi si trovano sul posto carabinieri, soldati, delegati di P. S., col sindaco, il pretore, il sottoprefetto, il procuratore del Re, il tenente dei carabinieri. Si radunano a consiglio gli amministratori della Banca; è pure convocato il Consiglio comunale per gli opportuni provvedimenti. Furono chiesti telegraficamente rinforzi di carabinieri e di truppa, temendosi nuovi disordini. Informerò.

BORSA UFFICIALE.
10 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **95 80.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 3 1/2	103 80 — 103 90	— — — —
	103 80 — 103 90	— — — —
Svizzera	103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 05 — 25 15 —	
Id. lungo	— — — — 25 03 — 25 13 —	
Germania +3	— — — — breve 127 1/8 127 3/8	
	lungo 127 1/8 127 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 op.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 settembre. — Stamane le disposizioni del nostro mercato sono abbastanza buone, specialmente pei valori.

Notiamo ben tenuto il Mobiliare a 505 circa, e per poco Parigi ritornano a farci buon viso, non ci meraviglierebbe rivedere superato il corso di 510.

Affari sempre limitati ed il cambio peggiora negli suoi prezzi a 100 85.

Rendita cons. 95 75, 95 77 1/2.

Rendita fine corr. 95 80, 95 92 1/2, 95 —.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	658 50	658 —	— —	Cassa di Ris.	185 — — —
Ferr. Med.	509 50	508 50	— —	Immobil.	503 — 502 —
Ferr. Sic.	61	— —	— —	C. Cattaneo	570 — — —
Soc. Sarde	230	— —	— —	C. F. S. Piano	60 40 — — —
Mobil.	502 50	504	— —	Società M.	200 — — —
Fondiaria	350	— 351	— —	Edison	290 — — —
Prod. Ind.	216 50	—	— —	Ed. Sic.	490 122 — — —
B. S.	87	— 86 50			

Obbl. C. F. Banco Napoli 479

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *settembre* — S — 9

Farine 1/2 M. — pel corrente — Fr. 50 40 — 50 30
» — per settembre — » 50 40 — 50 30
» — e 4 mesi da novembre — » 50 90 — 50 25
» — pei 4 mesi primi — » 50 90 — 50 60

Mercato debole.

Frumento rosso 88 disp. — Fr. 37 25 — 37 25
» — *raccolto* id. — » 105 — — 106 —

Mercato calmo.

Frumento bianco N. 1 disp. — Fr. 17 87 1/2 — 25 —
» pei 4 primi mesi — » 25 50 — 25 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (*sera*) *settembre* — S — 9

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate sostennti — Mercato in generale con domanda ristretta.

Vendita della giornata — Balle N. — 12,500 — 10,000
di cui per la speculazione e per la consumazione — » — 2,000 — 1,000
» — » — 10,000 — 9,000

Importazioni — » — 2,000 — 4,000

Americani a consegnare

pel corrente — D. — 3 61/64 — 3 60/64
pel corrente e ottobre — » — 3 61/64 — 3 60/64
per novembre-dicembre — » — 3 62/64 — 3 61/64
per gennaio-febbraio — » — — — 3 63/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 80,000 di cui per la speculazione 5,00, per la esportazione 5,000 e per la consumazione 35,000.

Importazioni settimanali 15,000.

Deposito 1,250,000.

I prezzi delle diverse qualità sono invariati.

HAVRE (*sera*) *settembre* — S — 9

Cotoni — Vendite — Balle N. — 1,100 — 1,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. — 27,000 — 38,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER (*sera*) *settembre* — 6 — 9

Cotoni fluali e settembre-ottobre —
Mercato calmo.

BREMA (*sera*) *settembre* — S — 9

Petrolio — Mercato fermo.
Petrolio raffinato (*disponibile*) *fusto* — 0 15 — 0 05

ANVERSA (*sera*) *settembre* — S — 9

Frumento — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO (*sera*) *settembre* — S — 9

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» *di Germania* 88 disp. Senza — 13 07 — 13 50
Frumento — Importazioni — Quint. — 14 200 — 28,817
» — Vendite — » — 12,500 — 21,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-

SETTEMBRE: giorni 39 — *Cose della luna: calore.*
mer. — 8 L. P. — 10 U. Q. — 14 L. N. — 22 P. Q.
Sabato 10 — 254° giorno dell'anno — Sole nasce 5.58, tr. 6.39 — *San Nicola da Tolentino.*
Domenica 11 — 255° giorno dell'anno — Sole nasce 5.51, tr. 6.36 — *Il Nome di Maria.*

Osservatorio di Torino. 9 settembre.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimi
massima 4 10.3 minima 15.2
Min. della notte dal 10 - 11 0. Acqua caduta mm. 0.1.

Londra 9 (ultimi prezzi)

Consolid. Inglese	96 15/16	Egiziane 1885	98 3/4
Rendita Italiana	91 3/4	Versamenti fattibili	—
Argento fino	39 1/4	d'Inghil. L.-ter.	0 3/4
Spagnuolo	65 7/16	Ditte da Banca d'In.	—
Turco nuovo	21 3/4	ghilterra Lstrl.	27, 0

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

rend. it. (Ogni mese)	100	(Ogni mese)	97 15/16
» 5 0/0	100 05	cons. ingl. ester.	95 15/16
» 4 1/2 0/0	—	obbl. ferr. lomb.	—
rend. ital. 5 0/0	91 22	Banca Ottomana	538 —
rend. Londra vista	— 10	Argento fino	— 1 —
consolid. inglesi	97 —	Credito fondiario	1257 —
Obbl. Lombarde	330 —	Cambio	2722 —
cambio sull'Italia	5 0/0	Rendita	29 0 0
Turco nuovo	21 7/8	Lotti turchi	87 1/2
Banca di Parigi	1078 —	Ferr. Meridionali	662 —
Canale di Suez	1[illegible]	Russo nuovo	70 3/4
Cambio sull'Italia	10 —	Portoghesi	24 1/8

Banca di Francia 4140 —

Parigi, 9 Fond. Pron. 4 0/0 107 —
Mobiliare 108 — » 3 0/0 72 1/2
Azioni Meb. 1120 Turco nuovo 21 —
Londra 41 7 Prest. Obbl. Turco 65 —
Obbligazioni Londra 20 2 5/8 Cubo 59 3/4
Rendita Italiana 92 30 Meridionali 1[illegible]
Lots 92 40 Mediterranee 1[illegible]

PORTICI — Ulteriore ribasso della legna e dei carboni dal 5 al 10 settembre 1892.

Quercia	L. 0 26	a	0 30	media	0 27 1/2
Pioppo	» 0 23	a	0 26	»	—
Noce	» 0 22	a	0 26	»	0 24 —
Quercia	» 0 21	a	0 25	»	0 23 —
Pioppo	» 0 20	a	0 22	»	0 21 —

In tutto sulla 7,6 61

Fieno	L. 0 80	a	1 00	media	0 92 1/2
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto sulla				Paglia	210 —

CATANIA 8[illegible]0, 7 7bre — Frum. l. qual. L. 17 87 — Id. 2 qual. 16 45 a 16 90 — Id. 3 qual. 15 75 a 16 — Bologna 10 settembre. Grano l. qual. 13 14 a 13 50 — Id. 2 qual. 12 61 a 12 90 — Granoturco l. qual. 10 75 a 11 01 — Id. 2 qual. 12 00 a 12 50 — Segala l. qual. 13 50 — Id. 2 qual. 11 25 a 11 50 — Avena l. qual. 8 62 — 13 25 — Id. 2 qual. 9 40 a 17 40 — Riso bianco l. qual. 17 03 a 31 25 — Id. 2 qual. 25 40 a 28 00 — Fagiuoli 12 00 a 18 25 — Fagiuoli bianchi 00 00 — 00 00 — Fagiuoli comuni 13 00 a 16 25 — Farina di frumento 0 32 00 — Id. 0 30 00 — Paste comuni 51 00 — Id. farina 0 00 — Legna forte l. qual. 2 50 — Id. qual. 2 00 — Legna dolce l. qual. 2 00 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno l. qual. 7 00 — Id. 2 qual. 6 50 — Paglia 3 00 — Uova alla dozzina 0 05 — Cipolle al litro da 0 00 a 0 00 — Patate 0 75 a 0 90

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 11 — Pane 30 — Casalinga 20 — Grano 18.

Situazione sconto della sede di Torino. 8 settembre.

Portafoglio	coll.	11	1029 13
Tratte	colli	1 — K.	112 03
	»	8 — K.	708 75
Articoli diversi	colli	— — K.	— —
	Totale colli	20 — K.	1850 89
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 108 — K.			14781 05

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SONNAMBULA
ANNA D'AMICO
Per ottenere un consulto per corrispondenza, scrivere le primarie domande e inviare L. 5,20 in vaglia postale al prof. **Pietro d'Amico**, via San Felice, n. 14, **Bologna**. Il 2091 B

Castagnole Lanze
(Asti).
Questo paese, sito in una delle migliori posizioni dell'Astigiano, con stazione ferroviaria, ha un ricevitore **barbiere** ottima qualità. Gli accorrenti pensi ne attenere le migliori facilitazioni ed essere serviti d'avere viaggiatori.
La rendemmia avrà luogo il 15 corrente settembre.
8631 **Il sindaco.**

DA AFFITTARE piccolo alloggio
di tre camere e ripostiglio, con acqua e gas. Cesso particolare. Luogo bello ne verso corso.
Via Santa Teresa, 13, piano 1°.

Da affittare alloggi vuoti e mobiliati, **ville** e **mezzi da vendere** e **da affittare** e **mezzani da rimettere**. — ROSSI PIETRO, piazza Carlo Emanuele, n. 4, piano 1°. C 3744

Incanto di mobili
una famiglia. — Angolo via Garibaldi e via Tommaso, n. 1. 3791

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Rainelli, via Genova, n. 2, piano 2°, Torino. C 3694

Corrispondenze ovunque incaricati favori scritturazioni con L. 3 a L. 7 al giorno. — Dirigere all'*Ufficio Commerciale*, Torino. C 3779

Giovane ventiduenne, bella presenza, discreta istruzione, che dispone cauzione L. 2000 **cerca impiego.**
Scrivere: **C 3800 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Uomo trentenne
senza fortuna, discreta istruzione, sposerebbe donna ricca.
Scrivere: ESTEVAN, fermo Posta, Torino. C 3701

Per una fabbrica
ricercasi locale con forza motrice d'acqua di 9-10 cavalli. — Offerte dettagliate sotto « **Forza motrice** » all'*Ufficio Annunzi A. Hirsch & C.*, **Trieste.** C 3700

CEROTTO INFALLIBILE
PEL **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BIORARDO 10
via Roma, 17, Torino.

ASMA
CATARRO, OPPRESSIONE
Calmati con rapidissima efficacia, guariti con i
TUBI LEVASSEUR
Esigere il nome LEVASSEUR sulla cartolina di ciascun tubo. — **FARMACIA BONJEAN**, Parigi, 26, Rue de la Monnaie, 26, Parigi
Si trova in tutte le buone Farmacie. H 630 B

INCANTO DI STABILI
di proprietà della fallita Banca Industria e Commercio

Il giorno **17 settembre 1892**, alle ore 8 antim., avrà luogo nanti il Tribunale di Torino l'**incanto** degli **stabili** posseduti nel territorio di Torino e adiacenze dalla fallita Banca Industria e Commercio e qui appresso indicati:

LOTTO	1°	**Casa** in Torino via Alfieri	n. 9	prezzo d'asta L. 177,000 —
»	2°	» » »	Artisti » 31	» 154,000 —
»	3°	» » »	S. Quintino » 44	» 93,000 —
»	4°	» Parte dell'isolato via Torino, 2 e 4, e Artisti, 8		» 121,000 —
»	5°	» » » »		» 82,000 —
»	6°	» » » »		» 60,000 —
»	7°	**Casa** via Principe	n. 24	» 51,000 —
»	8°	» » Pisanello	» 17	» 57,000 —
»	9°	» » Belvedere	» 17-19	» 202,000 —
»	10°	» » Rainelli	» 34	» 63,000 —
»	11°	» » Rivalta	» 10 (Barriera Orbassano)	» 44,000 —
»	12°	Mq. 980 di terreno in via Chieri, n. 16 (Borgo Po)		» 3,868 —
»	13°	**Bosco** a Superga	mq. 35,587, sezione Bosco del Vallone	» 1,595 —
»	14°	» delle Mogliette	» 4,078 50 a Rivalta (Cassino)	» 42 —
»	15°	» Scarsosa	» 11,310 »	» 226 —
»	16°	» Rainetta	» 14,035 »	» 352 —
»	17°	» Rocca delle Crivelle	» 19,674 »	» 336 —

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino** al curatore della fallita Banca Industria e Commercio ragioniere VINCENZO GITTI, via Garibaldi, 21, od al procuratore avvocato FRANCESCO BERTOLA, via Garibaldi, n. 9. 3[illegible]

Vero Estratto di carne
LIEBIG
Fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)
LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867, FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.
GRANDE CONDOTTA E RISPARMIO — OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMA — PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI
BRODO ISTANTANEO.
ECCELLENTE PER RENDERE SEMPRE SQUISITE LE MINESTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE
Esigere il J. Liebig *azzurro*
facsimile della firma *In inchiostro*
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.
H 113 M

AVVISO.
Si fa appello agli industriali italiani che volessero acquistare i seguenti Privativo o licenze per la loro applicazione in Italia:
1° **Privativa industriale** 12 novembre 1891, vol. 47, N. 856, rilasciata ai signori Francis Edward e Alexander Stanley **Elmore** e Armerida (Inghilterra) per: « Perfectionnements dans les métho[illegible] et appareils destinés à la fabrication de fil métallique, de cordes, rubans à tringles en métal ».
2° **Privativa industriale** 15 giugno 1893, vol. 49, N. 56, rilasciata al signor Alexander Stanley **Elmore**, a Cockermouth (Cumberland Inghilterra) per: « Perfectionnements dans la déposition électrique des métaux et les appareils y employés ».
3° **Privativa industriale** 5 dicembre 1890, vol. 61, N. 107, rilasciata al signor Alexander Stanley **Elmore** e Hunslet Leeds (Inghilterra) per: « Perfectionnements au procédé et à l'appareil servant à fabriquer les tubes, tôles, bandes et fils de cuivre par électrolyse ».
4° **Privativa industriale** 10 giugno 1891, vol. 59, N. 229, rilasciata ai signori Francis Edward e Alexander Stanley **Elmore** a Spring-Grove Hunslet Leeds, Yorkshire (Inghilterra) per: « Perfectionnements dans les appareils servant à fabriquer les tubes par électrolyse ».
5° **Privativa industriale** 27 luglio 1891, vol. 59, N. 75, rilasciata al signor Alexander Stanley **Elmore** a Spring-Grove Hunslet Leeds, Yorkshire (Inghilterra) per: « Perfectionnements dans la fabrication d'objets métalliques par l'électrolyse et dans les appareils pour ces usages ».
Per schiarimenti o trattative rivolgersi ai signori ingegneri **Pastore Rocco**, costruttori meccanici e di apparecchi elettrici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino.** 3577

KRUMIRI della famiglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 decimo L. 1 40 — da 4 decimo L. 2 — da 8 decimo L. 3 80. — Latta da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, alberghetti, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette,** una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI,** da 4 decimo cadauna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO. 3[illegible]

DA AFFITTARE
la **grandiosa cascina Duca** sulla fine di **Verolengo,** Provincia di Torino, di ettari 170, are 50, pari a giornate 450 circa formanti un solo appezzamento tutto irrigabile ma non riducibile a risaia. Rivolgersi per la visita dall'agente locale, per le trattative in **Torino** dal signor conte OTTAVIO DI PAMPARATO, piazza San Carlo, n. 8, oppure da DIDIER LAZZARO, via Arsenale, 14. C 3585

Palchetti Economici
fissi e trasportabili, si sovrappongono ai pavimenti usuali. — L. 4 in più al mq. in opera a Torino.
E. REZZONICO
TORINO — Via Bava, 29 — TORINO
(presso via Artisti).

COLLEGIO-CONVITTO GIUSTO MORGANDO
Chieri presso (Torino).
Riapertura 15 settembre. — Scuole com. - Ginnasio - Scuola tecnica — Retta annuale intiera anni L. 50; Semestre L. 33. Per iscrizioni e programmi rivolgersi al **Rettore.** 3681

CEVA - CONVITTO CIVICO
Apertura 1° settembre con scuola di preparazione agli esami della sessione di ottobre. — Per le domande rivolgersi al Rettore cav. **Cav. G. BUTTO.**

Istituto per ragazzi Schmutz-Moccand
Rolle, Lago di Ginevra (Cantone di Vaud) Svizzera. — In questo istituto, diretto a nuovo, sarà disponibile qualche posto verso la fine di ottobre. Ferrovia nella fermata numerosa. — Per programmi e ulteriori schiarimenti rivolgersi al Direttore.
7918 X **L. Schmutz-Moccand.**

Istituto Tecnico-Commerciale LANDRIANI
SUCCURSALE
in un'amena posizione del Cenisio, a pochi minuti dalla città. — 60° anno di esercizio. — Si tratta di famiglia con numero limitato di allievi convittori - Pensione Fr. 860.
Collocamento degli allievi che terminano l'istituto; i migliori in Case di commercio nazionali e straniere. Si ripetono alunni durante l'anno scolastico.
I corsi regolari cominciano il 15 ottobre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore-proprietario.
H 3913 X **Prof. G. ORGERI.**

COLLEGIO MASCHILE
SALÒ - LAGO DI GARDA - SALÒ
Direttore-Proprietario: Prof. **Giuseppe Solitro**
Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubbl. Istruz.
Scuola Pratica di Commercio
BIENNALE - AUTORIZZATA DAL GOVERNO.
SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI
E DI
PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.
Posizione incantevole — Fabbricato ampio e salubre.
Sotto la stessa direzione e vicino al Collegio è aperta una
Pensione-Convitto H 3703 M
pei giovani della **Scuola di Commercio.**
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONI

Torino — Via Lagrange, n. 9
vicino piazza S. Carlo. — **Specialità in cinti erniari** con molle garantite e bendaggio con confezionati che è impossibile confondersi con altri. — Assortimento di **cuscinetti, calze elastiche,** ecc.
Entrata e camerino particolare. 3[illegible]

In pochi minuti **ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di ingiurarsi,** usando il **Rasoio americano di sicurezza**
STAR.
Massima perfezione — Lama di finezza insuperabile. — Descrizione a richiesta.
Unico depositario per tutta Italia
CARLO SIGISMUND
Torino Via Venti Settembre n. 44. | **Milano** Corso Vittorio Em. n. 32.
H 3165 M

BALSAMO NERVALE
della Farmacia dell'Ospedale Maggiore di Vercelli.
Con decreto del Ministero di Agricoltura e Commercio in data 27 aprile 1892, N. 2830, fu riconosciuto il marchio di fabbrica per lo smercio esclusivo del
BALSAMO NERVALE
confezionato nella Farmacia.
Detto Balsamo ha la virtù specifica di rinforzare i nervi, ed è giovevole ai reumatismi ed alle doglie dei muscoli.
Alla Farmacia **Giordano** di **Torino, via Roma, 17,** è stata data la rappresentanza per lo smercio in città dello specifico, che vendesi in bottiglie di varie dimensioni al prezzo di lire **dieci** all'ettogramma. 8296

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo [illegible]
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Bottiglia e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Tarocco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 6; Mercadante e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 49 N

SENAPISMO RIGOLLOT
Raffreddori, Dolori, Congestioni
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
ESIGERE la SEGNATURA all'inchiostro ROSSO di *Rigollot*
H 1978 M

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

La barba ed i capelli appariscono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sanità. — Una chioma folta e fluente è segno certo della bellezza.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza ed orbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. 3, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.
Trovasi da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*, piazza S. Giovanni, *R. Dachar*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monda*, via Cappel Verde, n. 4; *Rossi Giuseppe*, ancoraio, via Garibaldi, n. 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, n. 18. 867
Deposito gen. da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Roma
Capitale sociale versato L. 10,000,000
Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.
I signori Azionisti della Banca Tiberina sono convocati in *Assemblea generale straordinaria* da tenersi in **Torino** il giorno **30 settembre corr.,** alle ore **due** pomeridiane, nel locale della *Borsa di Commercio*, via Ospedale, 28, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione e comunicazioni diverse del Consiglio di Amministrazione;
2. Modificazioni e coordinamento delle disposizioni dello Statuto sociale;
3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio sindacale.
Roma, 6 settembre 1892. ***L'Amministrazione.***
A termini dell'art. 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire tutti gli Azionisti possessori di dieci o più Azioni che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sovra fissato, e così a tutto il giorno **20** settembre:
In **Torino,** presso la *Rappresentanza della Banca Tiberina*, via Alfieri, n. 15, o presso il *Banco di Sconto e di Sete*;
In **Roma,** presso la *sede della Banca Tiberina*, corso Vittorio Emanuele, n. 51;
In **Napoli,** presso l'*Agenzia della Banca Tiberina*, rione Vomero. 3807
In **Genova,** presso l'*Agenzia del Banco di Sconto e Sete.*

17 e 24 Settembre
Signori, è circa due anni che non leggete più il mio nome sulle pubblicità dei giornali d'Italia. Ma lo scopo di presentarmi di nuovo su questo diffuso periodico è giusto per mostrarvi un mio nuovo lavoro di un sol terno secco da giuocarsi per due soli settimane. — Ecco qui sottoscritti gli esempi da gennaio 1892 in oggi:

30	gennaio	61	24	59	28	maggio	14	31	04
20	febbraio	17	24	74	18	giugno	28	53	54
26	marzo	1	32	58	30	luglio	20	92	87
30	aprile	7	40	65	27	agosto	18	36	78

Bisogna che tutti ne profittano, il giuoco è mite, un solo terno secco da giuocarsi per la sola Ruota di **Napoli** per il **17** o **24 settembre.**
Dirigete esclusivamente vaglia ordinario di cent. 60 o in cartolina vaglia al Rev. Padre **Carmine Monaco,** via Santa Rosa, n. 278, tabaccaio, **Napoli.**
NB. Per evitare equivoci o dispersione non spedite mai francobolli fissi in lettera; come pure chi desidera la risposta affrancata bisogna che spedisca 20 cent. in più. H 1900 N

ERNIE
Non confondere il **cinto erniario** sistema del chirurgo ROTA Cav. P. O. con altri in apparenza consimili ma che differiscono nella qualità e tempra della molla, cosa essenziale di un buon **cinto.** Si vende solo alla sede dell'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, *Torino.* 88-2066

VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello.
Grande assortimento Articoli per regali — Novità artistiche in ceramiche e bronzi — Libri da messa in ogni genere — Articoli religiosi — Pelletterie — Albums — Necessaires, ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI. 3[illegible]

ACCIATORI NON COMPERATE FUCILI prima di consultare il Catalogo DELLA **GRAN MANIFATTURA D'ARMI** *J. HOUCHOUSE & C.ie*, S.R. à St-ETIENNE che ottenne 4 MEDAGLIE D'ORO, Esposiz. Univ. H 3236 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

CAPITOLO VI.

Luna di miele.

La vigilia del giorno in cui il contratto di matrimonio doveva essere firmato, Antonietta aveva fatto chiamare Germano.

— Signore, — ella gli disse, — ho verificato lo stato delle entrate e uscite della fabbrica che Montmaury ha rilevato per me, e ho visto che, sebbene i benefizi vadano ogni anno diminuendo, l'anno scorso sono saliti ancora a più di trenta mila franchi. Lo sapeva lei?

— Approssimativamente, signorina.

— Dunque, — ripreso Antonietta, — in ragione del cinque per cento all'anno, si hanno quattrocento mila franchi che io le porterò in dote; vale a dire il doppio di ciò che ella possiede.

— Lo chiedo scusa, signorina, ma il denaro messo in commercio non deve rendere soltanto il cinque per cento, bensì il dieci, il quindici e perfino il venti. In quel caso, ella lo vede, il suo ricco dei due sarei io.

— Signore, — rispose Antonietta seriamente, — il contratto non è ancora firmato e posso rendere la sua parola.

— Dio mi guardi, signorina, dall'accettarla. Ho semplicemente risposto all'osservazione che ella m'ha fatto, con un'altra osservazione; se crede che abbia esagerato le cose, interroghi qualcun altro a quel riguardo e vedrà che cosa le risponderanno.

— Ebbene, non discutiamo più sulle nostre rendite e sui nostri capitali. Stabilitelo, se vuole, che possediamo entrambi una egual fortuna.

— Benissimo, signorina.

— Ella è da abbastanza tempo nella fabbrica per sapere come ho vissuto sino ad oggi. Come una lumaca nel suo guscio. Ora comprenderà che, maritandomi, intendo mutar vita; i trentamila franchi di rendita che abbiamo intendo di spenderli. Voglio conoscere tutti i piaceri che fin qui ho ignorato. Voglio andare sovente a Parigi, voglio vestire elegantemente, voglio vedere tutti i teatri, tutti i luoghi di divertimento. Dunque nessuna sorpresa fra noi; adesso ella è avvisato; se il mio programma non le conviene è libero di ritirarsi.

— Le parlerò con egual franchezza, signorina — rispose Germano. — Meno di lei io conosco le soddisfazioni che procura la ricchezza. Tutta la mia vita ho lavorato, ho trascinata la catena del forzato. Poichè un fortunato caso mi permette finalmente di spezzare quella catena, voglio, come lei, appressare le labbra a quella coppa inebbriante che vuotano i soli privilegiati della fortuna. A parte la sorveglianza che, nel suo interesse come nel mio, sarò costretto di esercitare sugli operai della fabbrica, sarò lieto di dedicare tutto il mio tempo a dividere con lei i piaceri che crederà di procurarci.

— Benissimo, — fece Antonietta, — questa è dunque una cosa intesa sulla quale non s'ha più a ritornare.

Il contratto fu firmato l'indomani, e Antonietta, splendidamente abbigliata, dimenticò per un momento, ricevendo i complimenti degl'invitati sulle magnificenze del suo corredo, dei suoi gioielli e sulla sua bellezza, la figura elegante e nobile dell'uomo che avrebbe voluto sposare e la volgarità e la grossolanità di quello che sposava.

Perciò ella non fece nessuna opposizione quando, quella sera medesima, Germano le parlò di licenziare Ruggiero, togliendogli il suo posto alla fabbrica.

— Ella sa — le disse Germano — che da lungo tempo sono in urto con Montmaury. Un giorno abbiamo litigato nel bosco di Vernouil, e da quel giorno non ci siamo, si può dire, mai più parlato. Posso anche confessarle che sono stato e che sono geloso di lui. Capirà dunque che, per evitare nuove contese, il meglio è che lo licenzi subito.

— Ebbene! — disse risolutamente Antonietta ricordando ad un tratto l'offesa ricevuta da Ruggiero, — lo licenzi!

L'occhio di Germano brillò di gioia selvaggia.

— Bene, — egli disse, — gli scriverò questa sera.

E così fu combinato ed eseguito il licenziamento di Ruggiero.

L'indomani non fu più questione di lui; era giorno di festa.

Lo sposalizio ebbe luogo nella chiesa parrocchiale e Antonietta fu molto ammirata e perciò molto soddisfatta.

Durante tutta la giornata ella non ebbe tempo a pensare; dopo la cerimonia nuziale vi fu una grande colazione in casa Volain e poi gran pranzo e ballo non gran ballo. Ma sì fu quando, verso il tocco dopo mezzanotte, partiti gl'invitati, ella dovè entrare nella camera da letto, che incominciò a pentirsi seriamente della sciocchezza che aveva fatto.

Rosa, la sua fida cameriera, venne ad aiutarla a spogliarsi, e notò che la sua padrona procedeva a quell'operazione con una lentezza evidentemente calcolata.

— Faccia presto, signora, — le disse, — suo marito verrà a momenti.

— Eh! non vedi che è ciò che mi spaventa? — rispose Antonietta.

E quando lo intese quel marito spaventato che saliva le scale, ponendosi una mano sul cuore, ella si lasciò cadere su una poltrona.

— Coraggio! — le disse Rosa. — Che cosa ha? si sente male?

— Chiudi, chiudi a chiave! — disse vivamente Antonietta.

— Ma come! — fece Rosa. — Chiudere a chiave? Ma non sa che è suo marito che viene?

La povera fanciulla s'alzò, fuori di sè.

— Dio! Dio mio! — ella esclamò. — Che cosa ho mai fatto!

In quel momento Cassat picchiò discretamente alla porta.

— Sono perduta! — fece Antonietta. — Vattene, Rosa, lasciami al mio destino.

Rosa uscì e Germano entrò.

— Ah! se potessi morire! — mormorò la povera sposa mentre suo marito s'appressava . . . . . .

. . . . . .

L'indomani ella non era morta, ma quando Rosa la vide, la trovò più bianca del bianco accappatoio nel quale s'era avvolta.

— Senti, — le disse Antonietta, — io andrò oggi a passare la giornata a Parigi con mio marito. Tu andrai sul momento da un tappezziere e comprerai un letto completo per una persona. Lo voglio trovare questa sera preparato di tutto punto nel salottino attiguo alla mia camera.

— Ma, signora..... vuole.....

— Obbedirci senz'altro. E prima d'andare mandami qua il signor Cassat.

— Bene, signora — disse Rosa.

E quando Germano entrò dalla moglie, questa, che in tutta fretta s'era abbigliata, gli disse che era sua intenzione di andare quel giorno stesso a Parigi.

— Ma mi pare che oggi abbiamo ancora qualche invitato — tentò obbiettare il signor Cassat.

— Che m'importano gl'invitati! — fece Antonietta. — Se importano a te, rimani; io andrò da sola.

Germano l'accompagnò. Appena arrivata a Parigi, Antonietta corse alla *Maison d'Or*, dove ordinò una lauta colazione. Poi prese una carrozza e si fece condurre al Bosco di Boulogne; pranzò quindi da *Brébant* e passò la sera al teatro della Variétés, dove si divertì straordinariamente alla rappresentazione della *Bella Elena*.

Al tocco e mezzo ella risalì in treno e giunse a casa verso le due del mattino.

(Continua).

Pazientino.
Solo cura dell'ultimo giuoco: Orta — Aorta.
Nocerbo.
RIVOLTELLA.
Il Mio Antidoto.